Le famiglie degli anziani a Torino: ricerca sulla qualità della vita nell'ambito delle nuove povertà

CITTA' DI TORINO

EDUCAMONDO
Società Cooperativa Sociale

Le famiglie degli anziani a Torino: ricerca sulla qualità della vita nell'ambito delle nuove povertà

Ricerca realizzata da
EDUCAMONDO
Società Cooperativa Sociale
Organizzazione non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS)
Via Beaumont, 19 - 10138 TORINO
Telefono 011.4472373 - Fax 011.4339816
e-mail: educamondo@libero.it

gennaio 2007

Indice

Presentazione, valutazione, interventi

EDUCAMONDO: perché la Ricerca pag. 5

La ricerca sulla qualità della vita:
una finestra sul mondo degli anziani pag. 7

Una grande sfida a tutela degli anziani pag. 9

Dalla Ricerca sulla povertà degli anziani
al percorso per dare loro gioia e obiettivi sociali pag. 11

Seniores e vita quotidiana pag. 13

Breve valutazione dei dati emersi dalla ricerca pag. 27

Dati e grafici a colore

Le entrate mensili per nucleo famigliare pag. 29

Spese medie mensili per la casa e le bollette pag. 30

Spese medie mensili per i trasporti e gli alimenti pag. 31

Spese medie mensili per acquisti e servizi pag. 32

Spese medie mensili per farmaci e imposte pag. 33

Spese medie mensili raggruppate pag. 34

L'età delle persone che compongono i nuclei familiari pag. 35

Componenti del nucleo familiare e entrate medie mensili pag. 36

Componenti del nucleo familiare e spesa media mensile pag. 37

L'affitto o mutuo e spesa media mensile pag. 38

Correlazioni tra variabili pag. 39

Le correlazioni tra variabili pag. 40

Il risparmio per nucleo familiare pag. 41

Entrate mensili e risparmio pag. 42

Nell'ultimo mese dove ha realizzato
i Suoi acquisti alimentari? pag. 43

Nell'ultimo mese ha orientato i Suoi acquisti
cercando i prodotti in promozione
o quelli segnalati come "meno cari"? pag. 44

In seguito alla variazione dei prezzi, Lei
o il Suo nucleo familiare, nell'ultimo mese ha: pag. 45

Ha effettuato delle gite in giornata, o visite a parenti
ed amici, fuori città in quest'ultimo mese? pag. 46

Il biglietto da visita di EDUCAMONDO pag. 47

EDUCAMONDO: *perché la Ricerca*

Lo Statuto di EDUCAMONDO, Società Cooperativa Sociale, prevede che "***per raggiungere gli scopi sociali e per intervenire con competenza a favore dell'intera comunità, delle istituzioni e delle singole persone, la cooperativa potrà effettuare ricerche e studi…***". **Conoscere per agire**, questo è il senso e la ragione della Ricerca sulla "Qualità della vita nell'ambito delle nuove povertà", realizzata sul territorio torinese col contributo determinante del Comune.
La ricerca, qualsiasi ricerca, di per sé non rappresenta una risposta concreta ai problemi ma un utile contributo alla conoscenza di un fenomeno in continua espansione: l'espandersi di nuclei famigliari di età sempre più avanzata, molti dei quali lamentano ristrettezze economiche e vivono in condizioni di povertà. Estesa è anche la situazione di disagio derivante da solitudine, dall'uscita dal ciclo lavorativo e da un isolamento, anche solo parziale, dal circuito sociale.
L'indagine conoscitiva, realizzata attraverso la compilazione di un articolato questionario strutturato in 83 punti della "condizione" personale, è stata pensata da EDUCAMONDO, preparata con metodo scientifico e realizzata con attenzione all'equilibrio dei soggetti da intervistare. La ricerca è stata condotta, dalla fase di progettazione alla realizzazione sino alla elaborazione dei risultati, dallo psicologo dott. Alberto Bertotto con la collaborazione dell'Università di Torino (professoressa Silvia Ciairano attraverso Focus Group), oltrechè di molte associazioni e comitati di anziani, di area cattolica, sindacale, laica.
Gli esiti della Ricerca sono contenuti in 17 tavole grafiche a colore, brevemente illustrate dal ricercatore mentre l'amico Mainardi ne valuta le indicazioni che i dati forniscono all'operatore sociale, col proposito di individuare risposte concrete da proporre non solo all'ente pubblico ma a tutti coloro che si occupano di anziani, cooperativa EDUCAMONDO compresa.
Gli Assessori al Comune di Torino Giuseppe Borgogno e Marco Borgione esprimono in questo opuscolo le loro valutazioni che assumono valenza in quanto pubblici amministratori e, soprattutto, per l'impegno e la disponibilità della Giunta municipale della quale fanno parte, a tener conto delle esigenze della Città ed in particolare del mondo degli anziani.
Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione della Ricerca (responsabili dei gruppi, Parrocchie, sindacati, centri degli anziani, università, studenti, e la collaboratrice Alessia per il lavoro di segreteria e di elaborazione dei dati). Infine presentiamo ai lettori il biglietto da visita di EDUCAMONDO, con la speranza di essere utili nel fornire servizi alla persona laddove necessario.

EDUCAMONDO
Aldo Moioli – *Presidente*
Luca Pivano – *Vice Presidente*

La ricerca sulla qualità della vita: una finestra sul mondo degli anziani

La ricerca sulla qualità della vita, realizzata dalla Cooperativa Sociale EDUCAMONDO, apre una finestra interessante su un mondo, quello degli anziani e delle loro condizioni quotidiane di vita, spesso, e a torto, estraneo ai luoghi di confronto e di dibattito.
Al contrario, proprio dati ed elementi di conoscenza diretta possono contribuire in modo determinante a definire linee ed indirizzi d'intervento sia per le Pubbliche Amministrazioni, sia per tutti gli attori del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo impegnati a dare risposte concrete ai bisogni ed alle esigenze della popolazione anziana.

Il valore e l'interesse di questa ricerca, pertanto, vanno al di là delle dimensioni del campione statistico e della generalità degli indicatori scelti per indagare i vari aspetti che qualificano le condizioni di vita degli anziani; essi, al contrario, offrono ai vari soggetti coinvolti nelle azioni a favore della popolazione anziana, a cominciare da noi, Pubblici Amministratori, un patrimonio d'informazioni e di analisi di cui fare tesoro.

Giuseppe Borgogno
Assessore al personale, organizzazione,
Polizia municipale
della Città di Torino

Una grande sfida a tutela degli anziani

L'impegno del Comune di Torino in collaborazione con le famiglie e col volontariato per vincere solitudine ed emarginazione

In una Metropoli come Torino, il rischio di "emarginazione" di coloro che restano soli ed indifesi come gli anziani è rilevante. La civica amministrazione, il volontariato e l'intera Città di Torino offrono molte possibilità ed opportunità di socializzazione e scambio, attraverso specifiche e mirate iniziative ed interventi. Non tutti, però, possono usufruire di queste occasioni ed è per questo che quella dettata dalla vita degli anziani resta una ***"grande sfida"*** che deve vedere tutto il nostro impegno. Il numero degli anziani cresce vertiginosamente e molti di loro sono soli o necessitano di un aiuto esterno alla famiglia.

I Servizi Sociali operano sulla base della normativa nazionale, regionale e comunale, per la protezione e la tutela dei cittadini in difficoltà e, in particolare, degli anziani a rischio, esercitando le azioni necessarie a prevenire e rimuovere gli stati di emarginazione.

Ai cittadini che hanno problemi ad avere una vita autonoma di qualità l'Amministrazione comunale studia ed attua specifiche iniziative, offrendo luoghi di incontro e di aiuto dislocati sull'intera città.

Si sta così creando una rete che sul territorio fa visita a questi anziani e pensa a loro portandogli un pasto a domicilio, attivando il telesoccorso, oppure offrendo una semplice, ma importante compagnia.

L'intervento proposto negli ultimi anni dalla Città di Torino prende in considerazione queste persone più fragili, immaginando la rete allargata di conoscenze: quelle che vanno al di là dei legami di affetto e solidarietà primaria che sussistono fra i diversi componenti della famiglia stretta. Si tratta di una più vasta ed articolata rete di rapporti e relazioni di aiuto, sostegno, anche economico, affetto e compagnia, sulla quale le persone possono contare soprattutto in caso di necessità. Un ***"capitale sociale"*** di valore incalcolabile, una risorsa che si attiva da sola, in modo pressoché automatico e che consente all'anziano di trascorrere con maggiore serenità gli ultimi anni della vecchiaia nella casa in cui ha sempre vissuto. Per questi l'amministrazione pubblica, nel 2005, ha attivato circa 1.300 affidamenti ad anziani volontari; 1.530 interventi di telesoccorso ed ha consegnato pasti a domicilio a circa 1.400 utenti. Inoltre sono stati erogati assegni di cura a circa 1.400 anziani.

Il servizio pubblico fa molto, ma, insieme a tanti altri argomenti presi in considerazione nelle aree di lavoro dei Servizi Sociali, occupa un posto di rilevanza fondamentale la famiglia, luogo deputato ad essere sede degli interventi volti a risolvere le singole situazioni, laddove il servizio pubblico non può arrivare. Molte, come ho già detto, sono le opportunità offerte volte alla promozione, al sostegno ed al riconoscimento del ruolo esercitato dalla fami-

glia. Si cerca di distinguere le attività prestate in base ai fondamentali doveri di solidarietà intra-famigliare, per le quali è necessario sviluppare attività di sostegno e sollievo, dallo svolgimento di prestazioni riconducibili al lavoro di cura. In sostanza si vuole riconoscere un ruolo parafamigliare da parte dei singoli volontari e il conseguente riordino della prestazione dell'affidamento famigliare, distinguendo tra l'esercizio di funzioni tipiche della solidarietà di vicinato e lo svolgimento di prestazioni riconducibili al lavoro di cura.
L'iter identificato per porre in essere tali principi è rappresentato dall'approvazione di una delibera comunale il 26 settembre 2006 che ha previsto il completo riordino delle prestazioni domiciliari, sociali e socio-sanitarie.
Tale percorso prevede nelle sue linee di fondo una ricomposizione unitaria delle diverse prestazioni domiciliari, nonché il riordino dei criteri di accesso alle medesime, attraverso nuove modalità di erogazione, contemplando, a fianco dei trasferimenti monetari la possibilità di acquisto dei buoni servizio da parte delle famiglie.
Attivando queste forme di collaborazione, tra le quali non vanno dimenticati gli interventi di "Domiciliarità Leggera" promossi dalle Circoscrizioni, siamo convinti che si possano superare quei livelli di emarginazione che fanno sentire sempre più abbandonate le persone fisicamente deboli e rimaste sole.
Ricerche ed indagini nel settore, come quella realizzata dalla cooperativa sociale EDUCAMONDO, possono contribuire a rendere chiaro il quadro di riferimento ed a pensare a politiche amministrative che servano davvero a dare risposte utili alla cittadinanza della terza età.

Marco Borgione
Assessore alla famiglia, salute e politiche sociali
della Città di Torino

Dalla Ricerca sulla povertà degli anziani al percorso per dare loro gioia e obiettivi sociali

La ricerca sulla qualità della vita, realizzata dalla Cooperativa Sociale (O.N.L.U.S.) EDUCAMONDO col contributo dell'Assessorato alla statistica del Comune di Torino e l'apporto professionale dello psicologo dott. Alberto Bertotto e della professoressa Silvia Ciairano, che nelle pagine che seguono descrive in profondità la situazione e gli orientamenti degli anziani, ha posto come ambito centrale i consumi degli anziani a Torino.

Le persone anziane sono in crescita in tutti i Paesi, e soprattutto in quelli occidentali ed a condizioni economiche sviluppate, proprio perché queste ultime consentono un aumento delle speranze di vita. Così a Torino come in tutto il nostro Paese, delle politiche per gli anziani ci si è dovuto occupare con elevato impegno, da parte del Governo e degli enti locali, nonché dai privati intesi come tali le associazioni umanitarie di volontariato e le Comunità parrocchiali, sia per interventi di concreto aiuto nei casi di difficoltà materiali, sia per fornire agli anziani occasioni di incontro, socializzazione, compagnia, svago; il tutto col nobile proposito di proporre loro attività che li sottraggano al diffuso senso di inutilità che negli anni avanzati colpisce uomini e donne, specie coloro che sono rimasti soli, senza più coniuge o parenti.

La ricerca effettuata e qui pubblicata evidenzia con chiarezza dati e situazioni economiche della popolazione anziana a Torino, relazionando le entrate famigliari mensili con le spese e, a proposito di queste, analizzando la qualità della spesa che gli anziani affrontano. Una elevata percentuale dei costi sostenuti dai nuclei famigliari degli anziani è costituita dalle cosiddette "spese obbligate" (per la casa e le bollette, per gli alimenti, i medicinali e simili), per cui ad una consistente percentuale degli intervistati poco o nulla resta per spese non essenziali come il bar e ristorante, gli svaghi in genere, l'acquisizione di servizi e di beni non di prima necessità.

Una lettura attenta dei grafici e del commento del ricercatore consente di comprendere come vivono a Torino gli oltre 266 mila anziani che hanno superato i 60 anni, dei quali più del 58 per cento sono donne. A noi, quali operatori nel sociale presenti sul territorio torinese, ci preme porre sul tappeto del confronto coi soggetti operanti nel settore, tre domande che al contempo sono sollecitazioni ad operare.

La 1ª la rivolgiamo all'ente pubblico, alla Città di Torino ed alle sue articolazioni amministrative quali le Circoscrizioni, per chiedere quali iniziative ed interventi destinati agli anziani sono ancora possibili, in aggiunta a quanto già lodevolmente il Comune di Torino ha programmato e realizza, consapevoli che le risorse sono ridotte ed è improbabile una loro crescita in questi anni definiti di "risanamento del pubblico bilancio". In particolare vanno prese in considerazione quelle famiglie che vivono con meno di 800 euro al mese e che rappresentano il 31 per cento dei nuclei famigliari monocomposti, o con due persone.

La 2ª domanda è rivolta all'associazionismo privato, al volontariato, ai gruppi che con diversificati obiettivi si

occupano di anziani, alle Parrocchie, alle Cooperative Sociali, alla CARITAS ed a tutti coloro che dichiarano di impegnarsi per le persone della cosiddetta terza età, per sollecitare non solo l'allargamento delle iniziative e degli interventi concreti ma per chiedere maggiore coordinamento, interscambio, collaborazione ad evitare che in alcuni luoghi e giorni vi sia il pullulare di proposte e di disponibilità ed in altri carenze ed assenze.
Vogliamo con chiarezza rilevare quanto abbiamo constatato nel nostro operare sul territorio a favore degli anziani: ci sono doppioni e concentrazione di iniziative mentre esistono carenze ed assenze per determinate esigenze. Gli strumenti di coordinamento interassociativi sono pressochè inesistenti e ciascuno fa senza conoscere ciò che fa l'altro. Rimangono così nel dimenticatoio quelle persone che per età, scarsa vivacità ed interessi, non vengono a conoscenza dei progetti e dei programmi che sul territorio sono realizzati a cura dell'ente pubblico o per iniziativa privata.
La 3ª questione da affrontare riguarda il cosiddetto disagio interiore, individuale, inteso come mancanza di gioia di vivere, di interesse a riempire i giorni della propria esistenza dopo la conclusione della vita lavorativa. Questa esigenza va ben al di là dei problemi di quei nuclei famigliari che vivono con meno di 800 euro al mese.
Riguarda chi per temperamento, tradizione, difficoltà relazionali non attiva negli anni avanzati comportamenti che lo colleghino alla comunità circostante, a nuclei e gruppi organizzati e spontanei che vivono amicizia, gioia, scambio di esperienze, fattori indispensabili per una qualità della vita e per non sentirsi inutili dopo aver lavorato per decenni, oppure quando c'è stata la perdita del coniuge e dei parenti. Su questo terreno che lo chiamiamo per convenzione "*l'essere ed il vivere gioiosamente dell'anziano*", il volontariato ed il privato può fare molto e più del Comune, perché opera sul territorio, a fianco delle persone in età avanzata, con volontari che proprio perché tali sono favoriti nell'intervenire.
I servizi sociali del Comune di Torino, attraverso il finanziamento di progetti circoscrizionali chiamati "Domiciliarità Leggera", hanno positivamente contribuito a consolidare iniziative di accompagnamento, socializzazione, compagnia alle persone ultrasessantenni sole. E' questo il campo sul quale bisogna fare di più per dare dignità e ruolo agli anziani ed evitare loro il senso di inutilità, l'isolamento, la solitudine, condizioni presenti negli anziani che possono anche degenerare in tristezza continuata sino alla depressione vera e propria.
Ed un'ultima considerazione da tenere ben presente da parte del volontariato sociale, compreso noi della Cooperativa EDUCAMONDO: non basta proporre i nostri servizi ad un generico utilizzatore. Bisogna arrivare col rapporto individuale a quegli anziani che, per timidezza personale, non osano chiedere nulla a nessuno. Per migliorare la qualità di vita di costoro può risultare utile un inserimento nel circuito sociale e, perché no, la loro valorizzazione in favore dei simili che ridarebbe il senso dell'essere tuttora utili. In sintesi non basta attendere che gli anziani vengano nelle nostre sedi o che ci telefonino, dobbiamo trovarli nei condomini e nel negozio sotto casa, per proporre a loro amicizia ed iniziative.

EDUCAMONDO – Cooperativa sociale
Il Consigliere Delegato **Giuseppe Mainardi**

Ciairano, S.; Bertotto, A.; Barale, C.; Di Monte, G.; Rabaglietti, E.; Roggero, A. (2006)

Seniores e vita quotidiana[1]

L'apporto alla Ricerca del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, a cura della Prof. Silvia Ciairano

Introduzione

Come sottolineano alcuni autori (Tap, Vasconcelos, 2004), nella società contemporanea la vita quotidiana è caratterizzata da precarietà e rapidi cambiamenti, sia nei termini di aspetti più individuali, come gli atteggiamenti, i comportamenti ed i bisogni delle persone, sia nei termini di aspetti più collettivi come le attività produttive e la configurazione anche strutturale dei luoghi di vita. Tali aspetti possono assumere maggiore o minore rilevanza per le persone ed essere molto diversi a seconda delle varie fasi della vita.

Lo studio-pilota di cui presentiamo qui una sintesi dei principali risultati,[2] si focalizza in particolare sui *seniores* e sulla loro vita quotidiana. Esso si fonda su una prospettiva teorica che considera lo sviluppo nel ciclo di vita ed utilizza le metodologie di indagine e gli strumenti propri della psicologia per dare voce ai veri protagonisti, in questo caso agli stessi *seniores*.

La peculiarità di questo studio riguarda anche il fatto di essere stato sviluppato all'interno di una collaborazione tra Enti Locali, il Comune di Torino, strutture del terzo settore, come la Cooperativa Sociale Educamondo, ed il Dipartimento di Psicologia, Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo dell'Università di Torino. Quest'ultimo ha messo a disposizione la competenza dei propri docenti ed assegnisti per formare ed inserire all'interno di un progetto di ricerca un piccolo gruppo di studenti (Claudia Barale, Giovanna Di Monte, Mara Cucchi e Chiara Trenta), alcuni dei quali sono anche co-autori della presente pubblicazione, del corso di laurea triennale di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione, di cui il primo autore è anche Presidente. Per tutte queste ragioni, riteniamo che il presente studio si inserisca a pieno titolo nella filosofia del Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo del Dipartimento di Psicologia, costituito dalla Prof.ssa Silvia Bonino nel 1993 e guidato dalla Prof.ssa Paola Molina dal 2006, che può essere così riassunta: "dalla conoscenza all'azione e di nuovo dall'azione alla conoscenza". Infatti, attraverso la propria opera, il Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo promuove sia l'incremento della conoscenza teorica sui processi di sviluppo, sia l'utilizzo di tale conoscenza come base per interventi, la cui realizzazione fornisce nuove conoscenze e nuove prospettive di ricerca.

All'interno di questa cornice ha preso avvio il presente studio-pilota, che ha cercato di fornire una risposta per quanto provvisoria e parziale, ad una serie di domande: come affrontano la vita quotidiana i *seniores*, ed in particolare quelli che appartengono a nuclei familiari non benestanti? Quali sono i loro bisogni? Come riescono a farvi fronte nonostante le difficoltà? Su quali risorse, interne ed esterne, essi fanno affidamento?

Come accennato in precedenza, il quadro teorico di riferimento è rappresentato dalla Psicologia dello sviluppo nel

ciclo di vita. A differenza dei precedenti (Bonino, 2001), gli autori che si richiamano a questo modello teorico (come Baltes e Reese, 1986 e Ford e Lerner, 1992), anche grazie alle scoperte scientifiche prodotte nel settore delle neuroscienze (come il fenomeno della plasticità neuronale), considerano lo sviluppo come la capacità degli individui di essere protagonisti di nuovi apprendimenti ed acquisizioni lungo l'intera esistenza. Per queste ragioni, essi sottolineano che tale sviluppo può non arrestarsi affatto nell'età anziana ed anzi proseguire attivamente specie se l'individuo possiede un bagaglio di strategie efficaci e di sostegno sociale adeguato ad affrontare i cambiamenti e le nuove sfide poste da questa età della vita, com'è stato dimostrato da alcuni recenti studi (Ciairano, Molina, 2005; Ciairano, Rabaglietti, Bonino, 2006).

Sempre secondo la prospettiva del ciclo di vita (Baltes, Reese, 1986), ogni persona segue un percorso di sviluppo fortemente individualizzato e raramente, se non mai, lineare. E' proprio il complesso intreccio nel corso del tempo di fattori ambientali ed esperienze di vita a rendere irripetibile il percorso di sviluppo di ciascuno. Al tempo stesso, la persona è concepita come un sistema aperto, autoregolato e autocostruito; infatti, ogni individuo è dotato di una mente capace di elaborare informazioni e di dare significato al mondo: grazie a questi aspetti, essa svolge un ruolo attivo durante l'intera esistenza, compresa l'età anziana.

Assumere tale prospettiva non significa disconoscere il ruolo di alcuni fattori che possono incidere pesantemente sull'invecchiamento, ad esempio nei termini di maggiore o minore declino fisico e/o mentale, così come di adattamento psicosociale, tra i quali il fattore educativo-culturale, il fattore economico, il fattore sanitario (Laicardi, Pezzati, 2000). Inoltre, assumere tale prospettiva non implica disconoscere che per quanto l'invecchiamento possa essere modificato da vari fattori, la prestazione fisica e mentale, in particolare in termini di velocità dei processi, subisce di fatto un decremento con l'età. Quello che conta maggiormente, però è il modo in cui il passaggio all'età anziana viene affrontato dai singoli individui.

Sempre Baltes e Reese (1986) hanno sottolineato, tra l'altro, come una vecchiaia felice sia fondata sul ricorso all'ottimizzazione selettiva con compensazione; vale a dire vengono selezionati gli ambiti per i quali si ha maggiore interesse e si compensano le eventuali mancanze attraverso particolari strategie, alcune delle quali offerte anche dalle moderne tecnologie. In questo modo le persone anziane possono affrontare in maniera adeguata la riduzione dell'energia biologica e delle riserve mentali.

La capacità degli individui di ricorrere all'uso di strategie per far fronte ai cambiamenti della vecchiaia è spesso modellata dalle esperienze passate, e dal successo o dal fallimento nell'affrontare fasi di passaggio precedenti. Il percorso di sviluppo precedente incide sulle fasi successive, ma non in modo obbligatorio: esiste sempre uno spazio per introdurre dei cambiamenti e per fare delle scelte diverse, seppure è necessario riconoscere che tale spazio può essere più ridotto per alcuni che per altri, in questa come in altre età della vita. Ad esempio, Oliverio (2006), riferendosi in particolare alla possibilità di decadimento delle funzioni cognitive, sostiene che il declino legato all'avanzare dell'età è minore per quegli individui che fanno un uso attivo e flessibile delle proprie capacità.

Da quando in anni piuttosto recenti l'allungamento della prospettiva media di vita, caratteristica delle società occi-

dentali, ha convogliato l'interesse dei ricercatori anche nella direzione dell'età anziana, si è cercato di individuare alcuni dei potenziali predittori di un adeguato adattamento psicosociale nelle fasi più avanzate della vita (Cesa Bianchi, Albanese, 2004). Tra questi è possibile annoverare sia buone condizioni di salute fisica, vale a dire la mancanza di patologie gravi e di problemi psichiatrici, sia buone relazioni familiari e sociali, come anche un atteggiamento pratico e organizzativo nei confronti delle sfide della vita, l'esercizio dell'autodisciplina nel porsi di fronte ai problemi, la perseveranza e l'autocontrollo, insieme alla capacità di posporre le gratificazioni. In sintesi, questi indicatori rimandano alla capacità degli individui di rintracciare il lato positivo della vita, senza per questo enfatizzarlo troppo.

Al tempo stesso, invecchiare significa affrontare delle transizioni, più o meno normative (vale a dire comuni alla maggior parte degli individui nella stessa fascia d'età all'interno di un particolare contesto socio-culturale) tra cui il diventare nonni, affrontare il pensionamento, e per alcuni anche la perdita del coniuge e di altre figure significative (parenti, amici, conoscenti) della loro rete sociale.

Nella nostra società il pensionamento ed il diventare nonni hanno di solito una connotazione neutra se non positiva, vale a dire la maggior parte delle persone li vive serenamente. Eppure anche affrontare queste transizioni può rappresentare una difficoltà, più o meno grave, specie quando avvengono inaspettatamente o troppo presto, costituendo così una discrepanza rispetto a ciò che solitamente accade ai propri coetanei, oppure quando le persone hanno delle forti preoccupazioni personali nei confronti dell'invecchiare. Come ha sottolineato recentemente Fonzi (2006), le numerose transizioni che l'anziano si trova ad affrontare non sono prive di difficoltà: per alcuni il processo di invecchiamento può risultare più problematico data la loro scarsa capacità di attivare strategie adeguate per farvi fronte; per altri, invece, il passaggio all'età anziana avviene con successo, e questo riguarda le donne più degli uomini, forse perché culturalmente più preparate ad una pluralità di ruoli (casalinga, lavoratrice, madre, nonna) che le ha rese più flessibili.

Non va trascurato, infine, il ruolo dei fattori biologici: la stessa longevità riguarda sia fattori ambientali che genetici e l'allungamento dell'età media di vita porta con sé la possibilità di convivere, oggi per periodi sempre più lunghi grazie ai progressi delle scienze mediche e biologiche, con alcune malattie croniche e con il cancro. L'affrontare queste patologie rappresenta per l'individuo una sfida forte ed al tempo stesso non normativa; tuttavia anche in questo caso, molto dipende dalle risorse su cui la persona può fare affidamento e dalle capacità individuali di fronteggiare le diverse situazioni (Bonino, 2006).

Gli effetti dell'invecchiamento sono dunque determinati in parte dal significato personale che la transizione assume per la persona, in parte dalla sua esperienza precedente, dalle sue risorse attuali, oltre che dal contesto sociale.

Da queste poche riflessioni, discende l'importanza di indagare approfonditamente le modalità individuali di porsi di fronte alla vita, dal momento che le persone di qualsiasi età influenzano il proprio sviluppo tramite la selezione e il modellamento dell'ambiente. Nello stesso tempo, anche l'ambiente, attraverso le opportunità ed i limiti che fornisce, influenza le strategie che l'individuo utilizza per affrontare le diverse situazioni della vita.

Obiettivi

Lo studio si è proposto di esplorare la quotidianità della vita degli anziani di Torino nel suo normale svolgersi tra aspetti positivi e negativi, e di individuare sia le principali difficoltà a cui essi devono far fronte, sia le strategie che normalmente utilizzano per superarle. In particolare, si è cercato di indagare come si svolge giorno per giorno la vita quotidiana degli anziani della nostra Città, mantenendo l'attenzione sia al passato, per identificare i cambiamenti che sono giudicati dagli anziani stessi come i più significativi, sia alle aspettative per il futuro di questa fascia della popolazione.

Metodologia

Tale studio è stato condotto attraverso la tecnica del Focus-Group (interviste di gruppo con 5-8 partecipanti che prevedono la presenza di un moderatore e quella di un osservatore). In sintesi, si tratta di una discussione di gruppo, focalizzata su un tema proposto, la cui caratteristica fondamentale riguarda l'interazione tra i partecipanti.

Griglia dell'intervista

In questo studio, i focus group sono stati condotti sulla base di una griglia strutturata di argomenti che via via sono stati introdotti dal ricercatore e che riguardavano i seguenti aspetti:

Inquadramento generale della vita quotidiana dei pensionati e degli anziani a Torino

Eventuali differenze rilevate rispetto al periodo lavorativo

Come è stata affrontata la transizione al pensionamento ed all'età anziana

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'essere *seniores*

Quale contributo possono dare gli anziani (ai giovani, ad altri anziani, alla società)

Eventuali peculiarità legate al proprio quartiere

Attività svolte nel tempo libero

Eventuali suggerimenti per promuovere il benessere degli anziani nella nostra Città

Il campione

Trattandosi di uno studio pilota di proporzioni limitate, non è stato possibile selezionare un campione rappresentativo di tutta la popolazione della città di Torino. Si è cercato comunque di garantire un minimo di eterogeneità richiedendo la partecipazione di gruppi di anziani con un diverso luogo abituale di ritrovo (il Sindacato, la Parrocchia ed un'Associazione di Anzianato Aziendale) in diverse zone della città (Nord, Sud e Centro). La scelta di rivolgersi a gruppi di anziani già costituiti, e non formati esclusivamente per i focus-group, è stata adottata per assicurare quel livello di confidenza reciproca che, specie nell'anziano, può favorire la disponibilità a toccare anche argomenti sensibili, come eventuali difficoltà economiche o problemi legati alla salute.

Il campione è costituito da 66 anziani, che hanno preso parte ad otto focus-group in diversi quartieri di Torino.

Sette di questi gruppi erano a maggioranza femminile ed uno a maggioranza maschile.

L'età media espressa in anni corrisponde a 75.6. Un 50% degli anziani coinvolti ha un'età media inferiore o uguale a 75 anni ed un altro 50% ha un'età media superiore a 75 anni.

Cinque gruppi erano costituiti in maggioranza da persone sole (celibi/nubili o vedove/i), due a maggioranza da persone sposate ed uno bilanciato tra persone sole e sposate.

Sette gruppi erano formati in maggioranza da ex-lavoratori dipendenti ed uno in maggioranza da ex-lavoratori autonomi.

In sette di questi gruppi la maggioranza delle persone è nata in Piemonte; l'ottavo gruppo era costituito in maggioranza da individui provenienti da altre Regioni dell'Italia.

Sintesi dei risultati

I temi emersi durante i focus-group sono piuttosto numerosi e, per ragioni di spazio, ne viene riportata soltanto una sintesi. Dalle risposte degli anziani sono stati quindi selezionati alcuni argomenti ritenuti di maggiore interesse per questo rapporto.

Cambiamenti

Dei cambiamenti avvenuti rispetto alla situazione familiare hanno parlato soprattutto gli anziani con età maggiore ai settantacinque anni e che sono soli. Tra questi aspetti sono inclusi la vedovanza ed il senso di solitudine, dovuto anche all'uscita da casa dei figli. In effetti, si tratta di aspetti della vita che si riscontrano maggiormente ad un'età avanzata.

Parlando della fase di transizione del lutto, i nostri dati confermano quanto è affermato nella letteratura presa in esame (Cesa Bianchi, Albanese, 2004), ossia che l'essere vedovi comporta non solo solitudine ma anche problemi nella vita quotidiana: occorre imparare a gestire tutta una serie d'attività che prima era affidata al coniuge. D'altra parte risulta confermato che il senso di orgoglio provato nel riuscire a far fronte a tali difficoltà può aiutare a superare più efficacemente il lutto, anche se possono esservi sono casi in cui ciò non accade: "*Guardi, conosco una che è mancato il marito, faceva sempre tutto il marito… è mancato il marito è crollata! Lei non sapeva andare in un ufficio postale, neanche andare a fare la spesa, non sapeva nean-*

che le spese della casa…non sapeva manco quanta pensione prendeva…niente! morto il marito è crollata 'sta donna….è campata anche poco dopo che è morto il marito, perché andavano a fare la spesa insieme…" (donna, 76 anni). Non va trascurato il fatto che con l'avanzare dell'età la morte è sempre meno inaspettata: questo non modifica la situazione ma in parte aiuta.

Un altro fattore determinante per fronteggiare il cambiamento è l'essere inseriti in una rete sociale ampia (Laicardi, Pezzuti, 2000). Come hanno affermato anche gli anziani da noi intervistati, la solitudine è un fattore di stress difficile da superare, "*La solitudine guardi è tremenda…"* (donna, 83 anni). Tuttavia, come fattore di protezione dal senso di solitudine è stata citata la presenza dei familiari più che la presenza di amici e conoscenti.

Anche il cambiamento nella condizione materiale è uno degli argomenti più trattati. Ne parlano soprattutto le persone con più di settantacinque anni d'età e sole. L'esser soli è stato indicato dagli anziani come un indicatore di situazione economica precaria, perché un individuo che percepisce un'unica pensione può avere difficoltà a far fronte a tutte le spese. Per questo si è spesso costretti a rinunciare a partecipare ad attività extra, cosa che rende gli individui ancora più soli. Alcuni dei partecipanti si sono dichiarati fortunati perché il reddito familiare mensile è composto da due pensioni, che permette loro di vivere più serenamente, di poter partecipare ad attività di svago:*"…la pensione ti permette di condurre una vita abbastanza tranquilla…noi stiamo bene…"* (uomo, 72 anni); tali attività sono comunque definite troppo costose dalla maggioranza degli anziani partecipanti ai focus-group.

Altri aspetti del cambiamento portato dall'avanzare dell'età citati dai nostri anziani riguardano l'aspetto psicologico e la salute. Entrambi trattati a lungo, l'aspetto psicologico è stato citato soprattutto dalle persone sole, mentre le persone più anziane e sole si sono soffermate in particolare sul cambiamento della salute. In proposito, è stato evidenziato che, come in tutte le transizioni lungo il proprio percorso di sviluppo, le caratteristiche individuali sono quelle che maggiormente incidono sulle modalità di affrontare tali transizioni (Laicardi, Pezzuti 2000). *"Mi sono sempre dato da fare in funzione delle mie attitudini per avere delle occupazioni o degli impegni che al momento della pensione mi riempissero la giornata"* (uomo, 78 anni). *"Si grazie al cielo si, riesco ancora a cavarmela da sola e non dare i numeri, almeno penso di non darli per ora…Di non essere fuori binario…"* (donna, 84 anni).

Avere dei problemi alla vista o all'udito possono, in genere, portare a conseguenze sul piano psicologico. *"… io scriverei volentieri, ma non posso né leggere né scrivere. E si sente tanto la solitudine, perché leggere a me piaceva tanto" ,"… a me piaceva anche ricamare, fare l'uncinetto, cucire, tutto quello che aveva a che fare con la vista…"* (donna, 84 anni). In queste parole traspare il rammarico di alcuni dei partecipanti ai focus-group, in generale i più anziani, nel dover rinunciare per questioni legate a perdite di efficienza fisica, ad alcune attività che hanno accompagnato gran parte della loro vita.

Gli anziani che hanno partecipato alla ricerca hanno parlato molto del cambiamento legato al pensionamento, soprattutto i più giovani vale a dire le persone più vicine cronologicamente a questa fase di transizione, e le persone sposate. In quest'ultimo caso, come sottolineato da

Laicardi e Pezzuti (2000), il pensionamento rappresenta un aspetto che riguarda di solito la coppia; infatti, si tratta di ridefinire il tempo familiare con una nuova scansione dei ritmi giornalieri dei singoli, ovvero del marito e della moglie, per giungere ad una co-costruzione negoziata. Occorre ri-contrattare tempi e spazi individuali e di coppia. Ci è sembrata particolarmente significativa la testimonianza di un uomo: "*Di cosa mi occupo adesso? Ho tanto tempo libero e con mia moglie ce la spassiamo"* (uomo, 72 anni).

Confronti

Tra i confronti emersi nei focus-group, quello con le nuove generazioni (di cui ci si occuperà maggiormente in seguito) e con le condizioni economiche passate (di cui ci si è occupati in parte sopra a proposito dei principali cambiamenti) sono stati presi in considerazione in particolare dalle persone con età superiore ai settantacinque anni e dalle persone sposate.

Del confronto con il rapporto di lavoro e con la televisione del passato si è parlato poco, anche se l'argomento è stato trattato per lo più da tutti i gruppi.

Le persone più anziane e sole si sono occupate anche del confronto con altre culture. I partecipanti ai focus-group hanno manifestato in generale una valutazione positiva: *"…una volta siamo andate in una chiesa e c'era un prete nero… ha detto una bellissima frase che io non ho mai sentito dire da un italiano…dalle loro parti quando muore un anziano, è come se bruciasse una biblioteca..."* (donna).

Del confronto con la qualità dei prodotti si sono occupate le persone con età inferiore ai settantacinque anni. In questo caso viene percepito in generale un peggioramento della situazione: *"…prima aveva un sapore la roba che compravi…"* (uomo, 58 anni), *"… allora era migliore, perché le qualità erano migliori e i tempi erano migliori, e invece adesso c'è lo smog, il buco nell'ozono, c'è tutte 'ste cose…no! E allora fai il sugo alla domenica, anche se così il pomodoro passato e la cipolla, non ha mai quel profumo che si sentiva una volta"* (donna, 71 anni).

Il confronto con la scuola del passato è stato citato dalle persone con età inferiore ai settantacinque anni e da quelle sposate. Probabilmente si tratta di un argomento che li riguarda da vicino, dal momento che in maggioranza essi si prendono cura di nipoti che frequentano la scuola ed hanno così la possibilità di confrontare la loro esperienza e valutare il cambiamento intercorso nel sistema scolastico.

Tempo libero

Tra le attività svolte, sono state menzionate attività statiche (come ad esempio, guardare la televisione e giocare a carte) citate soprattutto delle persone con più di 75 anni d'età, ed attività dinamiche (ad esempio, andare a ballare e fare sport) considerate dalla maggioranza dei partecipanti, sia in riferimento al tempo dedicato a sé stessi, sia alla cura della casa (citate soprattutto dalle persone con meno di 75 anni d'età).

Tutti gli anziani si occupano molto di se stessi praticando degli hobby. Occorre sottolineare che le persone più anziane e sole passano la maggior parte del tempo libero in casa e la loro compagnia è rappresentata dal guardare la televisione, ascoltare la radio e giocare a carte. Le persone più anziane è probabile che soffrano maggiormente di problemi di salute e che debbano quindi rinunciare a svolgere attività più movimentate.

Le persone più giovani e per la maggior parte sposate hanno dichiarato che tra i propri passatempi rientrano le passeggiate, il ballo, la bicicletta e lo sport. "*Sono andata a cercarmi un maestro di tennis e sono andata a giocare a tennis"* (donna, 68 anni).
Tra le numerose attività viene menzionata anche l'Università della Terza Età.
Inoltre, per molti anziani le attività svolte in ambito domestico occupano un posto di rilievo, soprattutto per le persone più giovani che sono ancora sposate. Questo non sorprende, considerando che la maggioranza dei partecipanti ai focus-group è formata da donne. Le persone ancora sposate si trovano spesso a dover affrontare una quotidianità in cui il tempo del marito si è svuotato in seguito al pensionamento, mentre il proprio è rimasto immutato o si è caricato di maggiori impegni nei termini di lavoro di cura, considerando le esigenze del coniuge, a cui spesso si aggiunge la cura dei figli e dei nipoti, nonché quella dei genitori anziani (Laicardi, Pezzuti 2000).
Parlando del tempo libero, molte persone hanno sottolineato come sia cambiata la percezione della misura del tempo. Questo argomento è stato trattato soprattutto dalle persone con età inferiore ai settantacinque anni, che probabilmente hanno vissuto da poco la transizione al pensionamento, e di conseguenza stanno ancora riorganizzando la propria giornata tipo: *"…abbiamo tanto tempo libero, non sappiamo più come impegnarlo, ecco il cambio che abbiamo avuto..."* (donna, 83 anni)*, "…con la pensione si modifica il tempo, non c'è più la tensione di svegliarsi il mattino presto, la sveglia che suona, il pullman da prendere..."* (donna, 58 anni)*.*

Contributi offerti dagli anziani

Gli anziani che hanno partecipato alla ricerca dichiarano di essere coinvolti nella comunità. Essi stessi individuano il loro contributo verso il prossimo a tre livelli: economico, sociale e soprattutto familiare.
Sono in particolare i più anziani ad occuparsi di attività a favore del prossimo in generale, sia a livello economico che sociale, mentre i più giovani, sono maggiormente impegnati a livello familiare, fornendo cura ai figli, ai nipoti ed anche ai propri genitori anziani. Evidentemente l'impegno in questo tipo di attività non lascia molto tempo libero per dedicarsi anche ad altre persone al di fuori della famiglia, e tiene occupate soprattutto le persone più giovani perché probabilmente sono quelle che hanno i nipoti piccoli, quando le attività di sostegno in favore delle famiglie dei figli si rendono quasi necessarie. Occorre ricordare che sono soprattutto gli anziani ancora sposati che dichiarano di fornire contributi, a tutti i livelli sopra menzionati: *"… è come quando uno finisce una manifestazione o un servizio, si sente realizzato, sente di aver dato un contributo..."* (donna)*.*
In generale, molti partecipanti ai focus-group hanno parlato del tempo che dedicano agli altri, soprattutto le persone più anziane e sposate. Essi hanno affermato di avere molto tempo libero a disposizione; in particolare i più giovani riportano la necessità di impegnare il tempo vuoto con molteplici attività. Come già sottolineato in precedenza, è probabile che queste persone abbiano affrontato da poco la transizione dalla vita lavorativa ad un presente da pensionato e non siano ancora riuscite a pianificare efficacemente una strategia per rendere le giornate meno vuote.

Istituzioni

Tra le istituzioni sono state menzionate la società, i comuni ed il governo, il sistema sanitario e la famiglia.

Il tema della società in generale è stato affrontato per lo più dalle persone più anziane e sole nei termini di aiuti offerti agli anziani ed in particolare, di quelli che si trovano in difficoltà sul piano economico: *" …chi ha meno reddito… per dire, hanno l'abbonamento a metà"* (uomo, 72 anni).

Rispetto al sistema sanitario è stata posta l'attenzione sulla qualità e l'accessibilità dei servizi offerti agli anziani. Spesso la valutazione del Sistema Sanitario Nazionale non è delle migliori: *"... poi li trattano male… non sono trattati come persone e così muoiono prima del tempo"* (donna).

Le relazioni con la famiglia sono state citate dalle persone più giovani e sole, nei termini di aspettative positive e negative sui figli, aiuto offerto e ricevuto, di rapporto instaurato con i parenti acquisiti. La relazione con la famiglia in molti casi è positiva: *" …io ho i miei figli che mi vogliono bene, mi dicono- Se hai bisogno i numeri li hai, hai solo da chiamare se ti capita qualcosa-"* (donna, 86 anni); mentre in altri è percepita negativamente: *"…per la famiglia è la volontà di disfarsi dei vecchi che sono visti come un peso…"* (uomo, 65 anni).

Progresso

Le caratteristiche del progresso sono state richiamate dai più anziani e dagli sposati come fattori che incidono sulla qualità della vita e sulle facilità o difficoltà che introducono per gli individui nello svolgimento delle loro attività. Le persone ultrasettancinquenni hanno manifestato la loro difficoltà di fronte ai supporti informatici ed alla tecnologia in generale, ritenendo spesso necessario l'aiuto dei più giovani per impararne l'utilizzo. Alcuni hanno manifestato un rifiuto di fronte a queste nuove tecnologie indicandole come adatte per essere utilizzate esclusivamente dalle nuove generazioni: *"…Internet tutte ste cose qua, che per quelli più anziani è un po' una bestia nera…"* (uomo, 71 anni).

Le conseguenze associate al progresso riguardano il modo di vivere del singolo e l'intera società e sono stati menzionati dalle persone sole e dai più anziani.

Sicurezza

La casa è sentita come un rifugio: *"…La casa è luogo di solitudine, ma mi protegge allo stesso tempo, mi dà sicurezza*..." (donna, 95 anni). Viene anche citato il pericolo, considerato molto presente, che qualche malintenzionato possa entrare all'interno della propria abitazione; ed al tempo stesso, molti dei partecipanti ribadiscono come i luoghi frequentati dagli anziani siano i più a rischio. A parlare maggiormente della sicurezza in casa e negli spazi pubblici sono le persone con più di 75 anni d'età e quelle sposate.

La valutazione data alle forze dell'ordine è sia positiva sia negativa. Sono soprattutto le persone più giovani e sole a citare come fonte di sicurezza la presenza della forza pubblica in un luogo.

Come per la valutazione sulle forze dell'ordine, anche l'informazione sulla sicurezza è considerata con ambivalenza: a volte per gli anziani è ritenuta utile, mentre altre volte è fonte d'insicurezza. Inoltre, rispetto al loro passato la percezione di sicurezza è peggiorata.

In generale, i partecipati alla ricerca hanno dichiarato di

sentirsi molto vulnerabili: *"…si, si l'anziano è molto adocchiato, io penso, perchè è più indifeso, poi ha i riflessi più lenti"* (donna, 95 anni).

Città e quartieri

Sono state individuate soprattutto dalle persone più anziane e sposate delle differenze tra città e quartieri. Queste differenze si collocano a diversi livelli: per diversa disponibilità economica e sociale delle persone che vi abitano (per lo più confrontati con la loro situazione), per caratteristiche fisiche del luogo differenziando tra zone popolari e aree verdi, per servizi offerti: *"…Torino offre tante cose, per tutti i gusti secondo me…","…per me Torino è stata una bellissima città, sono innamorata di Torino..."* (donna, 95 anni).

Le persone fino ai 75 anni d'età e sposate si esprimono anche in merito ai trasferimenti da un quartiere o da una città esplicitando le difficoltà che tale trasferimento comporta ed i sentimenti ad esso collegati. *"… noi qualche anno fa siamo andati a vivere fuori Torino, e c'è una differenza enorme tra vivere in città e vivere fuori. Bisogna riprogrammare le spese in un certo lasso di tempo e non scaldiamo solo con il gas ma anche con la legna… e la legna bisogna farla…"* (donna).

Giovani

Gli anziani hanno espresso le loro valutazioni sui giovani in termini sia positivi,:*"…io la vedo bene la gioventù, ad esempio, quando salgo sul tram, c'è subito qualcuno che mi lascia il posto…"* (donna, 81 anni); sia negativi: "*… i giovani, che può non voler dire i nostri nipoti, ma quelli che troviamo per strada, che, quando è un po' buio e li incontri per strada, si ha paura che ti diano un calcetto negli stinchi…"* (donna, 77 anni)*; "…c'è quello educato e quello non tanto, ti lasciano il posto sul tram, o magari fanno finta di non vederti…"* (donna, 82 anni).

Le persone con ultrasettancinquenni e sole tendono a richiamare i problemi che i giovani devono affrontare a livello lavorativo, economico "*…però non è che tutti non vogliono lavorare, è che non trovano lavoro. E allora devono andare in nero…"* (donna, 80 anni) e che possono derivare da una mancanza di punti di riferimento: *"…non s'insegna più a voler bene…"* (donna, 82 anni). Inoltre, la responsabilità dei comportamenti dei giovani viene attribuita, nell'ordine, ai genitori, alla scuola, agli amici e all'influenza dei mass-media.

Rispetto al rapporto che gli anziani hanno con i giovani, alcuni ritengono che la propria esperienza sia importante per trasmettere loro conoscenze: *"…volevamo andare addirittura nelle scuole a raccontare la nostra guerra, oppure insegnare alle ragazzine ad attaccare un bottone, a fare un piccolo orlo, perché nessuno lo sa più fare…"* (donna).

Sono soprattutto gli anziani con più di 75 anni e soli a ritenere che i giovani abbiano una considerazione negativa nei loro confronti: *"…commento dei giovani che erano tutti lì –I pensionati e gli anziani, vanno in giro tutto il giorno perché non hanno niente da fare e pretendono che noi che lavoriamo gli lasciamo il posto…"* (donna).

Conclusioni

Gli aspetti della quotidianità degli anziani che emergono da questo studio costituiscono un ulteriore conferma di quanto l'immagine degli anziani sia molto diversa da quel-

la stereotipata che li designerebbe come persone necessariamente malate, inutili, inaffidabili e malinconiche, allontanandoli così da un "*ageism*" (Butler, 1969; Palmore, 1990) che li vorrebbe discriminati a causa della loro età. Al contrario, i nostri risultati ci permettono di affermare che l'età anziana non è una fase della vita in cui sono presenti solo perdite e regressioni, e che con il pensionamento non si abbandona obbligatoriamente il ruolo attivo che si ricopre nella società, né viene meno il senso d'appartenenza che verso essa si prova.
La fase di sviluppo dell'età anziana non è un percorso saturo di perdite e rallentamenti: gli anziani sono persone attive, che occupano le proprie giornate svolgendo diverse attività e che spaziano tra i più disparati interessi.
Gli anziani hanno dimostrato una coerenza con il presente ben ancorata alla realtà, facendo diversi confronti tra passato e presente ed esplicitando la loro opinione sull'andamento dei vari cambiamenti che hanno costellato e costellano la loro esistenza. Le persone che hanno partecipato alla ricerca hanno dimostrato di avere un'idea specifica di come la società si sta muovendo sulla scia del progresso, proponendo un'analisi critica anche per quest'aspetto.
Gli anziani si sono dimostrati ben inseriti nella società, interessati a quanto succede intorno a loro e consapevoli del proprio ruolo attivo nella comunità, sia attraverso la messa in opera d'azioni in favore di terzi, sia mantenendosi informati e proponendo delle possibili soluzioni come risposta alle difficoltà che gli anziani stessi, così come le altre persone, incontrano nella vita quotidiana.
Crolla del tutto lo stereotipo dell'anziano isolato dalla comunità d'appartenenza, disinteressato a tutto ciò che accade senza più voglia né energie per occuparsi di sé, del suo prossimo e di altre attività.
Il fatto che gli anziani si dedichino a molte attività porta a riflettere che essi siano persone a cui non è passato l'entusiasmo di vivere e, soprattutto, di vivere bene. Contrariamente allo stereotipo che vede l'anziano come disinteressato e poco attento a sé ed agli altri, i partecipanti alla ricerca hanno dichiarato di prendersi molta cura di se stessi e del proprio benessere: c'è chi pratica dello sport per il benessere fisico e chi si occupa di volontariato per il benessere psicologico. Entrambe queste attività possono influenzare positivamente la qualità della vita. Riteniamo sia molto importante, parlando di persone anziane in particolare, considerare gli aspetti che possono influire sul benessere e sulla qualità della vita.
Nello specifico, tra le persone coinvolte, gli aspetti che maggiormente differenziano la visione che si ha sulla vita di anziano in generale e sulla propria condizione in particolare sono due: la situazione economica attuale e la zona di residenza. Tra i gruppi residenti nelle circoscrizioni più periferiche della città di Torino è presente un maggiore malcontento: le persone si sentono più isolate e trascurate dal Comune e si sentono meno coinvolte nelle attività che la città propone. Non indifferente è il ruolo svolto dalla situazione economica. Soprattutto le persone sole hanno dichiarato di essere in difficoltà rispetto alle spese ordinarie e che questa condizione non permette loro di partecipare ad altre attività, che risultano troppo costose. Occorre sottolineare come anche le persone più benestanti siano consapevoli dell'esistenza di queste difficoltà che coinvolgono alcuni dei loro coetanei.
Molti altri sono stati i temi riportati dagli anziani, che non è stato possibile considerare qui e di conseguenza riman-

diamo a successivi studi. Tra i più importanti citiamo, ad esempio, il ruolo della narrazione nel soddisfare il bisogno di costruire significati su se stesso e sulle proprie esperienze (Fonzi, 2006; Rabaglietti, Ciairano, 2006).
Per concludere, ci sentiamo di affermare che l'esperienza a stretto contatto con gli anziani ha rinsaldato in noi l'idea che essi rappresentino una grande risorsa, piuttosto che un peso, per la società in cui tutti noi viviamo e per la comunità a cui apparteniamo.
Le testimonianze degli anziani ci permettono anche di evidenziare come quel che più conta sembra essere la qualità della vita vissuta, e non il semplice accumulare degli anni: a che serve aumentare le candeline sulla torta se non si è abbastanza felici da festeggiare o se non si ha nessuno con cui condividere i festeggiamenti?

Note richiamate nel titolo e nel testo

[1] Si ringraziano per la partecipazione i soci dell'associazione GAMI, i pensionati della C.I.S.L. ed i gruppi anziani di: quartiere Madonna di Campagna, le Parrocchie Patrocinio San Giuseppe, San Michele Arcangelo e San Giulio D'Orta. Si ringraziano inoltre per la collaborazione alla somministrazione dei focus group e all'analisi dei dati le Dr.sse Mara Cucchi e Chiara Trenta.

[2] I risultati completi, riportati nel rapporto di ricerca "Uno spaccato degli anziani e della loro vita quotidiana: come percepiscono ed affrontano la realtà del pensionamento", a cura di Claudia Barale, Giovanna Di Monte, Mara Cucchi e Chiara Trenta, Alberto Bertotto e Silvia Ciairano, Dipartimento di Psicologia, Laboratorio di Psicologia dello Sviluppo, sono disponibili dagli autori.

Principali riferimenti bibliografici

Baltes, P. B., Reese, H. V. (1986). L'arco della vita come prospettiva in psicologia evolutiva. *Età evolutiva*, 23, 66-96.

Bonino, S. (2001). I nodi teorici attuali. In A. Fonzi (a cura di) (2001). *Manuale di psicologia dello sviluppo*. Giunti: Firenze.

Bonino, S. (2006). *Mille fili mi legano qui. Vivere la malattia*. Laterza: Bari

Butler, R.N. (1969). Age-ism: Another form of bigotry. *The Gerontologist, 9*, 243-246.

Ciairano, S., Rabaglietti, E. , Bonino, S. (2006). Sicurezza e promozione dello sviluppo ottimale nel ciclo di vita. *Atti del Convegno "Per una città più serena. L'anziano e il problema della sicurezza urbana"*. Quaderni del Consiglio dei Seniores n. 3: Città di Torino.

Ciairano, S., Molina, P. (a cura di) (2006). Età anziana: risorse personali ed ambientali e sfide normative e non normative. *Psicologia della Salute*, *2*, 5-71.

Cesa Bianchi, M., Albanese, O. (a cura di) (2004). *Crescere e invecchiare. La prospettiva del ciclo di vita*. Unicopli: Milano.

Fonzi, A. (2006). *Gli uomini muoiono, le donne invecchiano*. Giunti: Firenze.

Laicardi, C., Pezzuti, L. (2000). *Psicologia dell'invecchiamento e della longevità.* Il Mulino: Bologna.

Ford, D.H., Lerner, R.M. (1992). *Developmental system theory*. Sage: London. (tr.it. *Teoria dei sistemi evolutivi.* Milano: Raffaello Cortina, 1995).

Lazzarini, G. (1991). *Invecchiare in città*. Angeli: Milano.

Oliverio, A. (2006). Cervello: o lo adoperi o lo perdi. *Psicologia Contemporanea, 193*, 6-13.

Palmore, E. (1990). *Ageism: Negative and positive*. Springer: New York.

Rabaglietti E., Ciairano S. (2006). La scuola di ieri nel ricordo degli anziani. *Psicologia della Salute*, *2*, 57-71.

Tap, P., Vasconcelos, M.L.V. (2004). *Précarité et vulnérabilité psychologique. Comparaisons franco-portugaises*. Erès: Toulouse & Fundação Bissaya Barreto: Coimbra.

Breve valutazione dei dati emersi dalla ricerca (*)

Il disegno della ricerca

Universo: Gruppi anziani parrocchiali torinesi, associati Antea, associati Ugaf e partecipanti all'Unitre.
Periodo: dal 27 settembre 2005 al 30 gennaio 2006
Metodo: questionario strutturato autocompilato
Risposte: questionari distribuiti: 1430
questionari raccolti: 289
tasso di risposta: 20%

Alcuni dati socio anagrafici sul campione

Genere: il 79% del campione è di genere femminile.
Stato civile: Il 31% del campione è coniugato; il 61% vive da solo; il 52% è vedovo.
Abitazione:Il 35% del campione sostiene un canone di locazione o la rata di un mutuo.
Titolo di studio: il 72% del campione non ha un titolo di studio superiore alla licenza media.
Il 20% ha conseguito almeno un diploma.
Età: Il 10% del campione ha meno di 60 anni.
Il 40% ha più di 75 anni.
Provenienza: l'84% del campione proviene da gruppi parrocchiali torinesi.
Mezzi di trasporto: due nuclei familiari su tre non possiedono un autoveicolo.

Descrizione delle spese

In generale, le categorie di spesa maggiormente indicate dal campione risultano essere quelle inerenti alla casa ed alle bollette, quelle per gli acquisti e servizi, la sanità e l'alimentazione (la spesa media giornaliera per gli alimenti di un nucleo familiare del campione è di 9 euro). Seguono le spese per l'abbigliamento ed il trasporto pubblico.
Le categorie di spesa maggiormente indicate dal campione sono anche quelle che riportano gli importi di spesa più elevati; ad esse vanno ad aggiungersi anche i costi per i veicoli di trasporto privato, tuttavia questi ultimi sono sostenuti da meno di un terzo del campione.
Tra le spese sanitarie sono soprattutto indicate quelle relative ai medicinali a pagamento, ai ticket ed alle visite dentistiche ed oculistiche private.

Le spese e le entrate

Le spese sono fortemente associate alle entrate: chi dispone di redditi bassi limita le sue uscite; questo dato evidenzia come difficilmente si possa o si ricorra a risorse supplementari alle proprie entrate; di contro i nuclei familiari che dispongono di maggiori risorse spendono anche di più, indipendentemente dalla numerosità dei loro componenti.
I nuclei familiari che possono contare su entrate inferiori ai 1200 euro limitano maggiormente i consumi in tutte le categorie di spesa rispetto a quelli che possono contare su entrate superiori; in dettaglio, chi dispone di entrate inferiori agli 800 euro risparmia soprattutto sui vestiti, sulle spese commerciali, quelle sostenute per il tempo libero e quelle sanitarie (per queste ultime in particolare si risparmia sulle visite mediche private ed i medicinali a pagamento).
Le entrate mensili medie di un nucleo familiare del campione sono di 1040 euro.

Le spese ed il numero dei componenti dei nuclei familiari

I nuclei familiari del campione composti da più persone possono contare su entrate maggiori rispetto a quelli costituiti da persone che vivono da sole. Infatti, sono soprattut-

to gli anziani che vivono da soli che indicano dei redditi (46%) e spese (52%) inferiori agli 800 euro mensili.
Associato a quest'ultimo dato si evidenzia che la probabilità di vivere da soli aumenta con l'aumentare degli anni.

Le spese ed il pagamento di un canone di locazione
I nuclei familiari che sostengono un canone mensile in generale spendono meno in tutte le altre categorie rispetto a quelli che non devono pagarlo, soprattutto per quanto riguarda le spese sanitarie e quelle commerciali.

Le spese e l'età
All'aumentare dell'età le analisi evidenziano come vi sia un generale abbassamento degli importi per ogni categoria di spesa. Questo dato pone in risalto come vi sia una progressiva diminuzione dei bisogni man mano che gli anni aumentano. Degno di nota il fatto che non esistono delle differenze significative rispetto alle spese sanitarie e l'età, ovvero chi ha meno di 70 anni sostiene spesso le stesse spese sanitarie di chi ha più di 77.

Le spese ed i mezzi di trasporto
In generale il possesso di un autoveicolo fornisce un buon indicatore di "non povertà" in quanto associato a entrate e spese superiori rispetto a chi non lo possiede.
Il trasporto pubblico è un servizio utilizzato indipendentemente dal reddito e dal possesso di un autoveicolo.

Le spese e lo stile di consumo
In generale i nuclei familiari del campione che hanno entrate basse si rivolgono maggiormente ai discount ed ai mercati rispetto a quelli che possono contare su entrate più elevate, che, invece, acquistano di più presso i supermercati ed i punti vendita al dettaglio tradizionali.
In ogni caso si evidenzia una generalizzata tendenza del campione a rispondere all'aumento dei prezzi con una contrazione dei consumi, a ricercare i prodotti più convenienti ed a considerare di relativa importanza la marca dei prodotti.

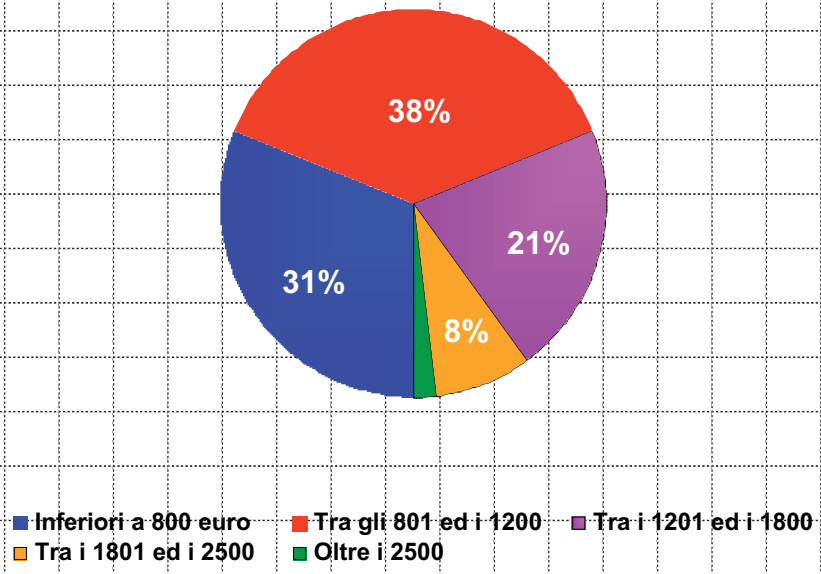
Le spese ed il risparmio
In generale, si evidenzia come il campione dichiari che sia decisamente difficile non utilizzare tutte le entrate per far fronte ai propri bisogni, soprattutto per quanto riguarda i nuclei familiari che possono contare su redditi inferiori ai 1200 euro.

Conclusioni
Le analisi hanno evidenziato un generalizzato squilibrio tra le risorse disponibili e quelle necessarie per soddisfare i bisogni dei nuclei familiari, in particolare per quelli che possono disporre di entrate inferiori agli 800 euro e composti da una sola persona; le difficoltà sono ancor maggiori se si sostiene un canone di locazione. Da notare che sono soprattutto gli anziani con meno di 70 anni ad avere ancora numerose esigenze da soddisfare e quindi ad avvertire maggiormente tali discrepanze.
La situazione è compensata dai cittadini attraverso la forte autolimitazione dei propri bisogni in alcune categorie di spesa, tra cui quella sanitaria, e la progressiva e fisiologica tendenza alla diminuzione dei bisogni stessi che si verifica con il passare degli anni.
Dalle rilevazioni emerge che gli squilibri tra risorse e bisogni diminuiscono a partire da entrate superiori ai 1200 euro mensili per nucleo familiare.

(*) a cura del ricercatore Alberto Bertotto

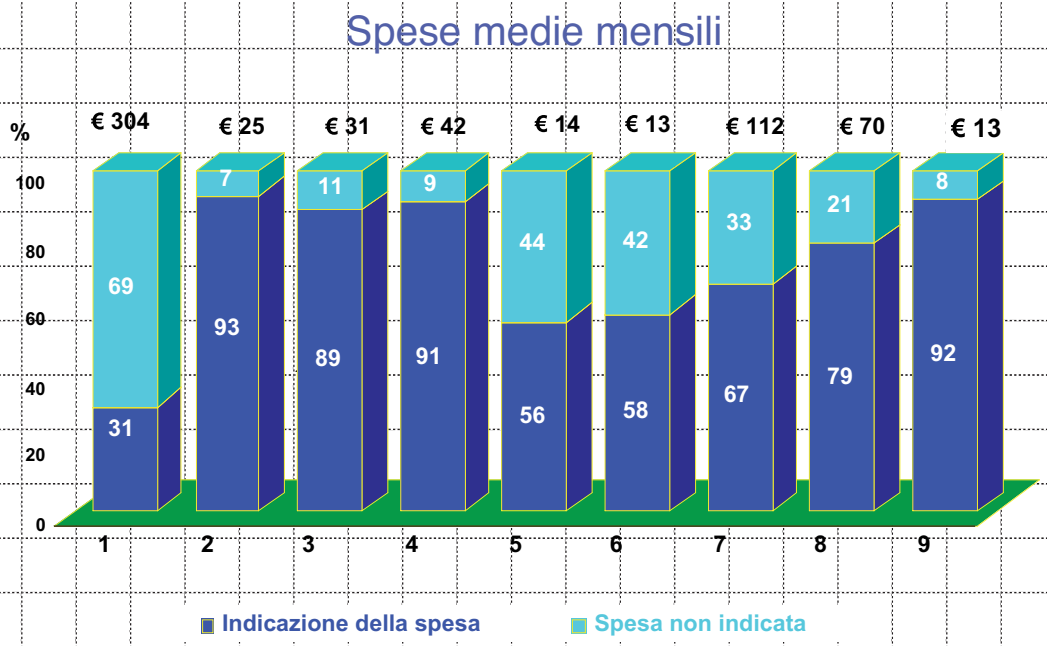
Le entrate mensili per nucleo familiare

- Il 31% dei nuclei familiari ha meno di 800 euro al mese di entrata.
- Il 69% ha meno di 1200 euro al mese.



Spese medie mensili per la casa e le bollette

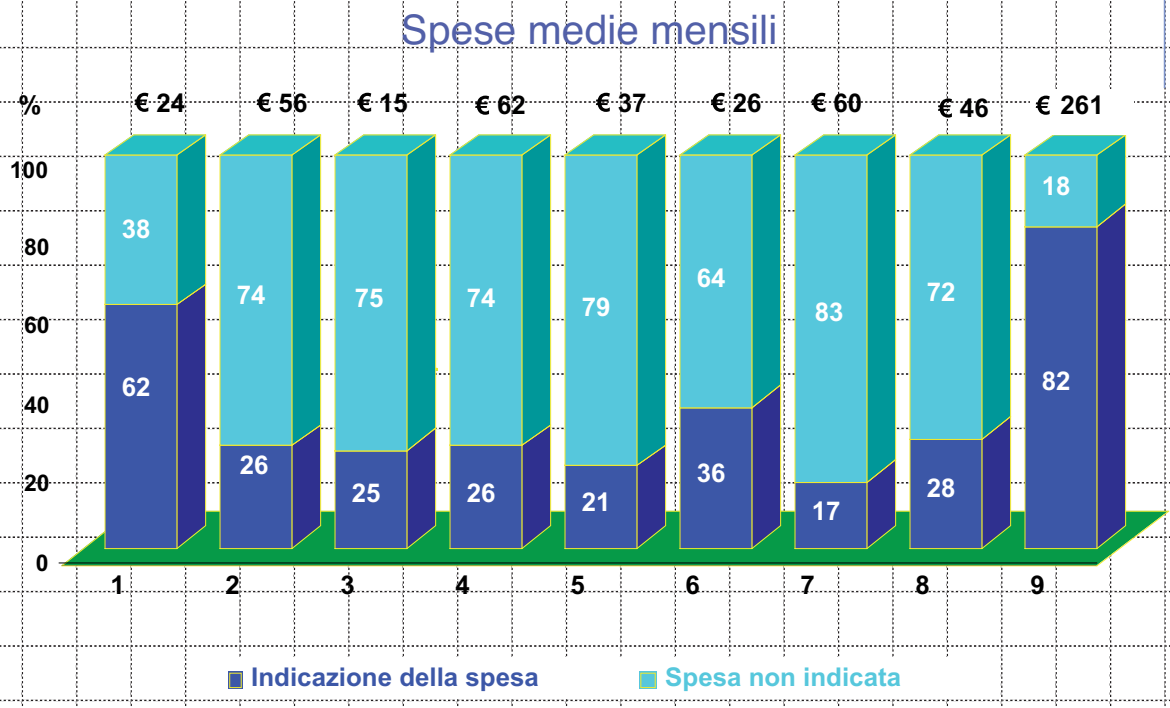
1 Affitto o mutuo
2 Luce
3 Gas o metano
4 Telefono fisso e cellulare
5 Costi tv
6 Acqua potabile
7 Gasolio per riscaldamento
8 Spese condominiali
9 Tassa raccolta rifiuti



Gli importi da qui riportati fanno riferimento alle uscite di cassa del bilancio familiare

Spese medie mensili per i trasporti e gli alimenti

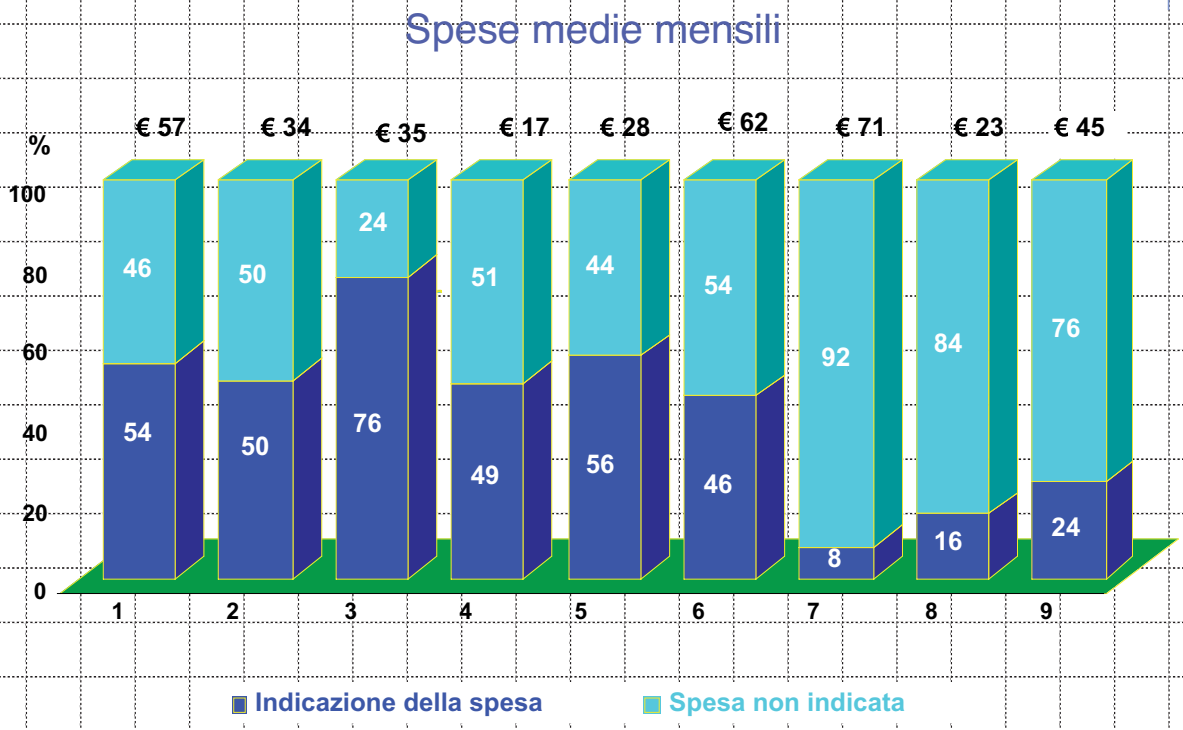
1 Trasporto pubblico
2 Combustibile veicoli
3 Bollo di proprietà
4 Assicurazione veicoli
5 Manutenzione e riparazione veicoli
6 Consumazioni bar
7 Consumazioni da asporto
8 Pasti al ristorante
9 Spese alimentari, prodotti per l'igiene personale e per la casa



In media, un nucleo familiare del campione spende meno di 9 euro al giorno per fare la spesa

Spese medie mensili per acquisti e servizi

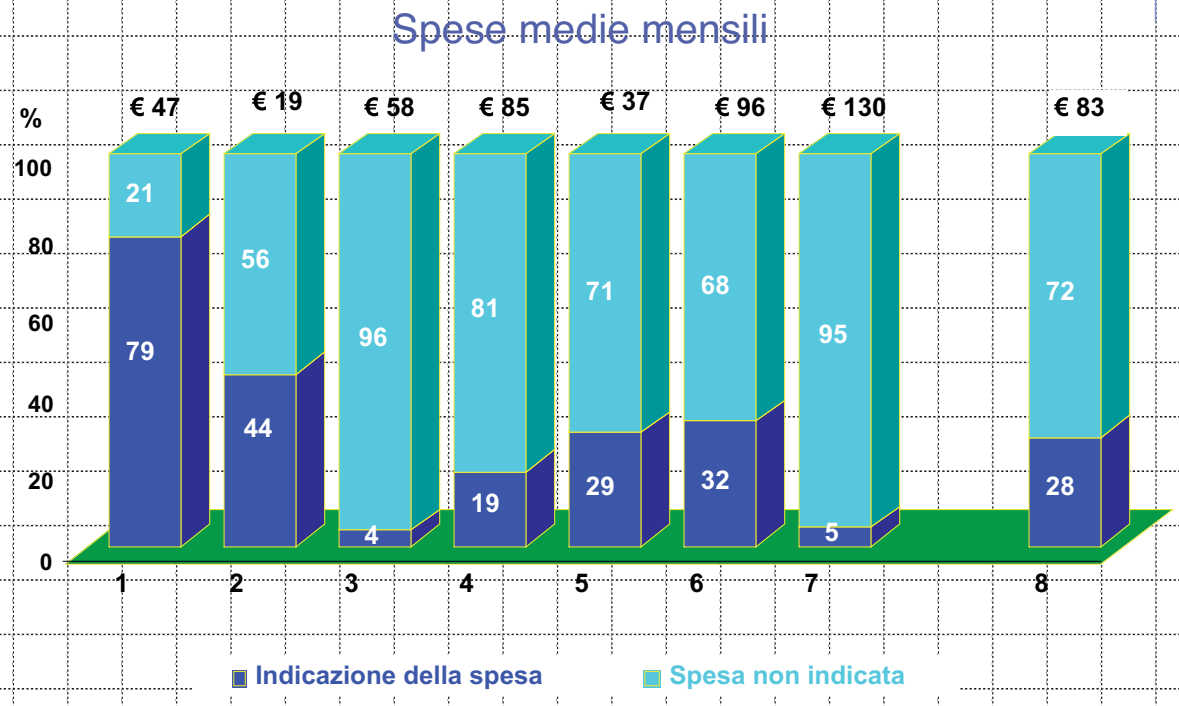
1 Spese per vestiti e biancheria
2 Spese per le calzature
3 Parrucchiere estetista
4 Lavanderia e tintoria
5 Giornali riviste fumetti e libri
6 Spese per i regali
7 Tabacchi
8 Lotto e lotterie
9 Sport, cultura e svago



Spese medie mensili per farmaci e imposte

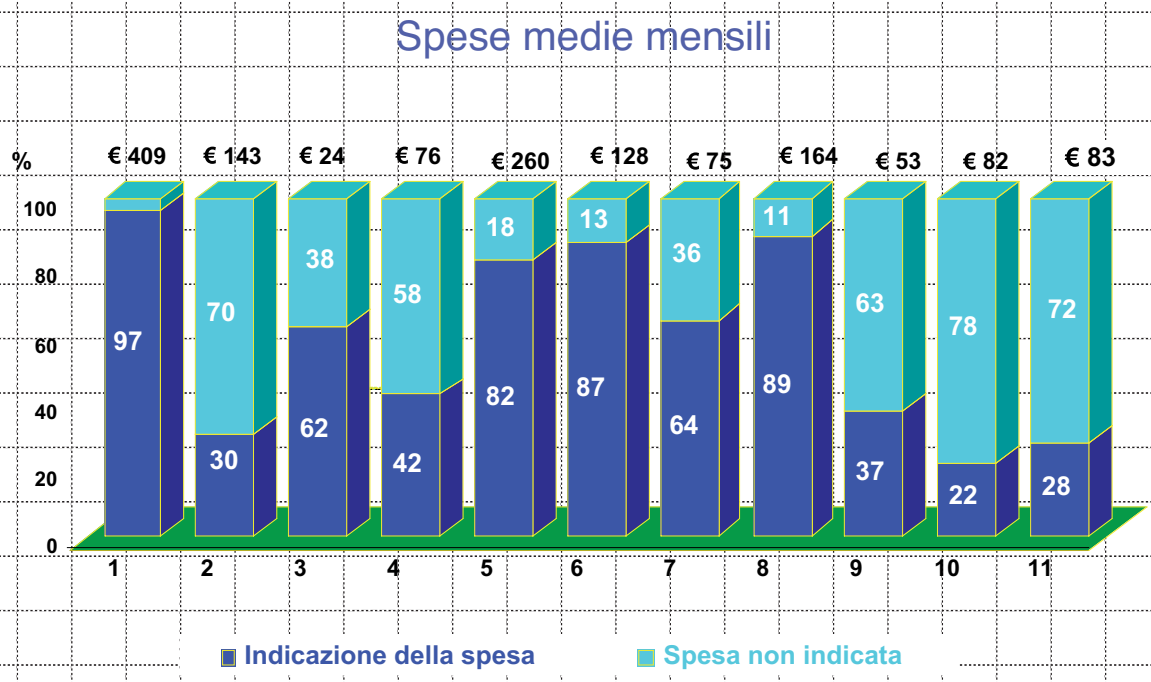
1 Medicinali a pagamento
2 Ticket sanitario
3 Attrezzatura sanitaria a pagamento
4 Visite e servizi sanitari privati
5 Ottica ed oculista privato
6 Spese dentistiche private
7 Assistenza domiciliare

8 Tasse e imposte



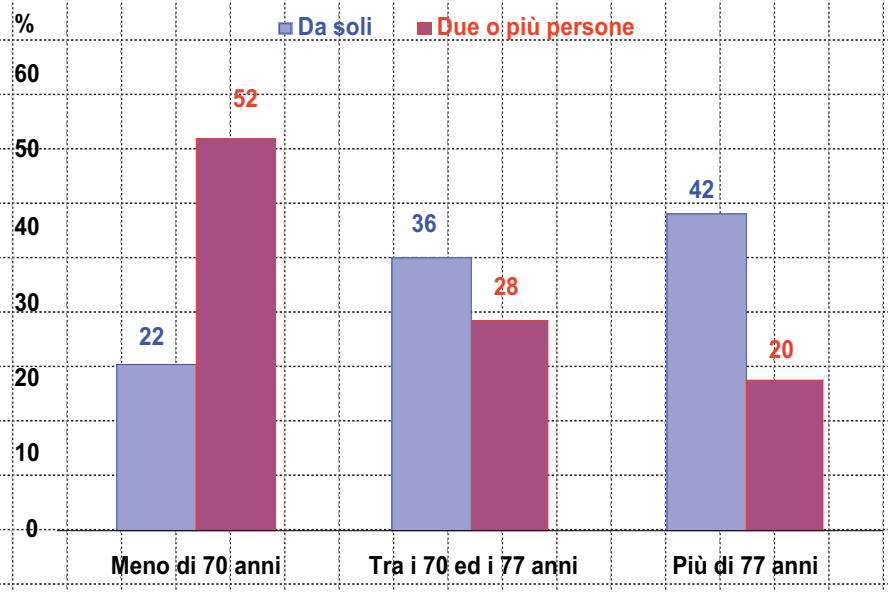
Spese medie mensili raggruppate

1 Casa
2 Trasporto privato
3 Trasporto pubblico
4 Bar e ristorante
5 Spese alimentari
6 Sanità
7 Scarpe e vestiti
8 Acquisti e servizi
9 Sport, cultura e svago
10 Consulenze e assicurazioni
11 Imposte e tasse



La spesa totale media mensile di un nucleo familiare del campione è di € 1041,00

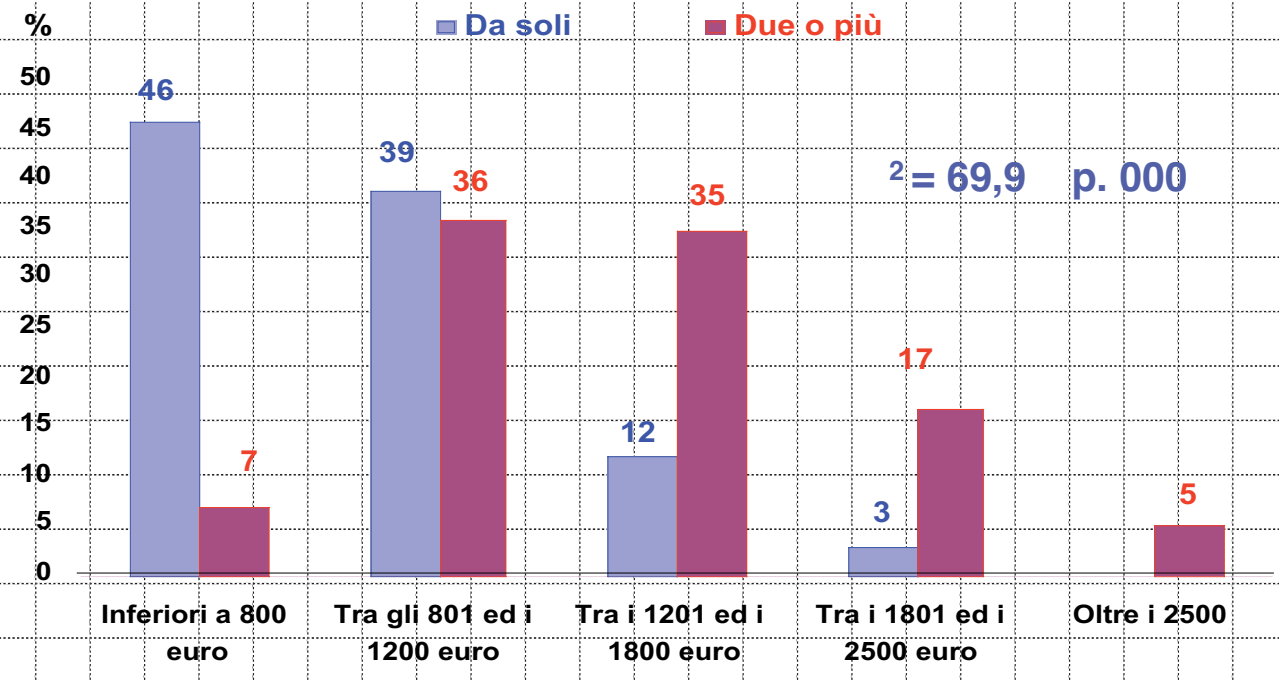
L'età delle persone che compongono i nuclei familiari



$^2 = 27{,}3$ p. 000

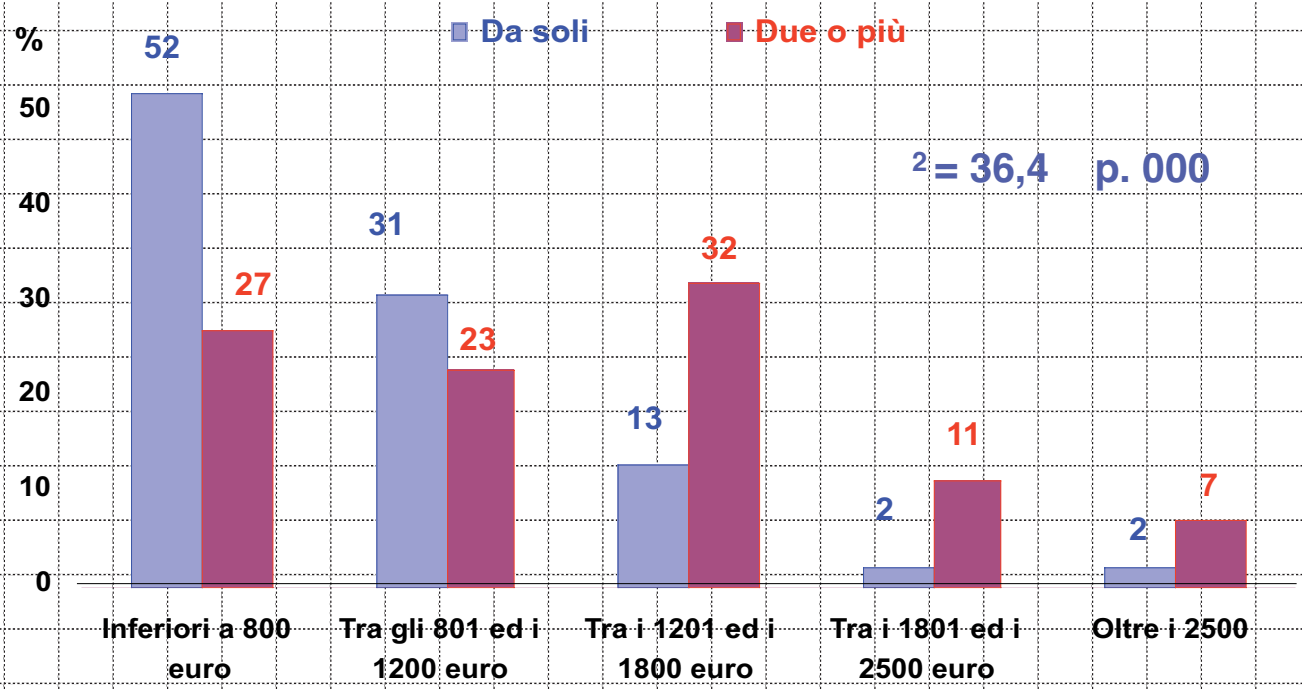
Con l'aumentare degli anni aumenta la probabilità di vivere da soli

Componenti del nucleo familiare e entrate medie mensili



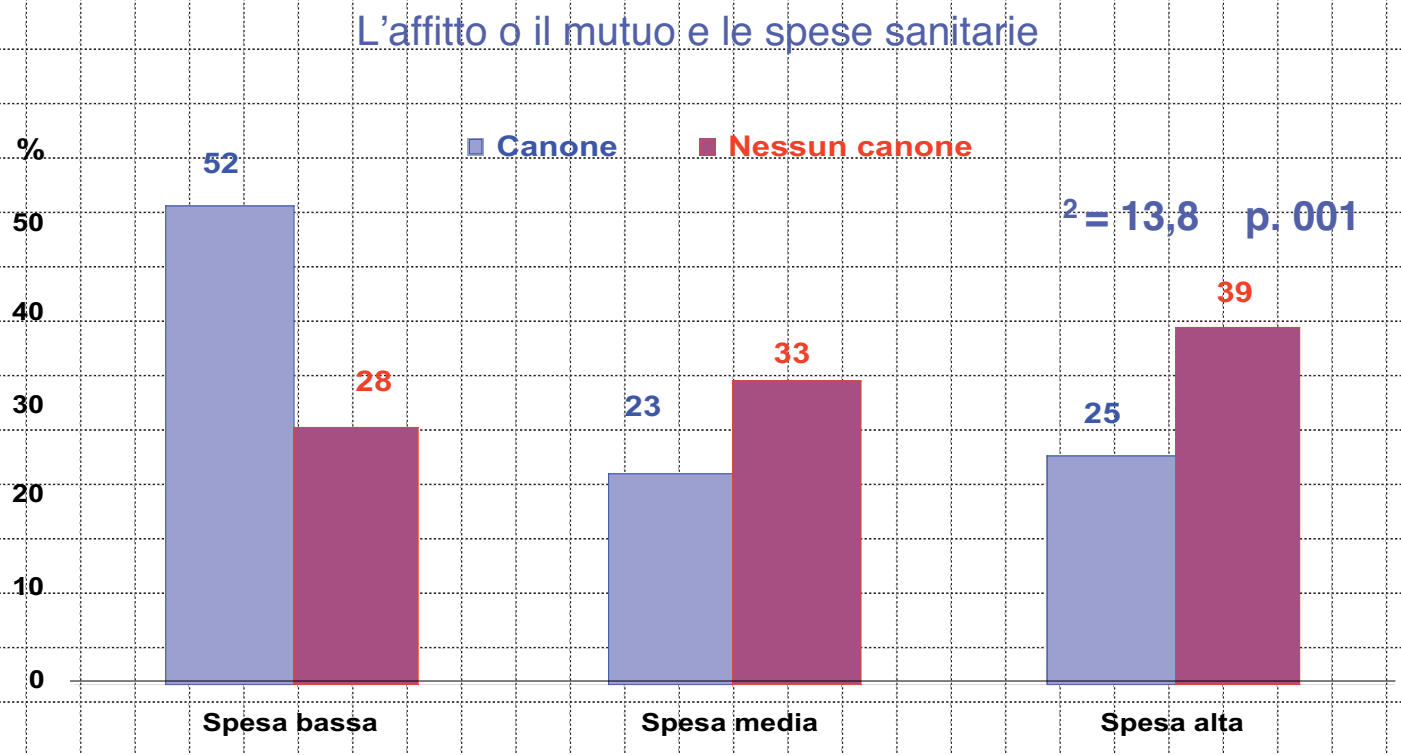
I nuclei familiari del campione composti da più persone possono contare su entrate maggiori di quelli costituiti da persone che vivono da sole

Componenti del nucleo familiare e spesa media mensile



Più della metà di coloro che vivono da soli spendono meno di 800 euro al mese

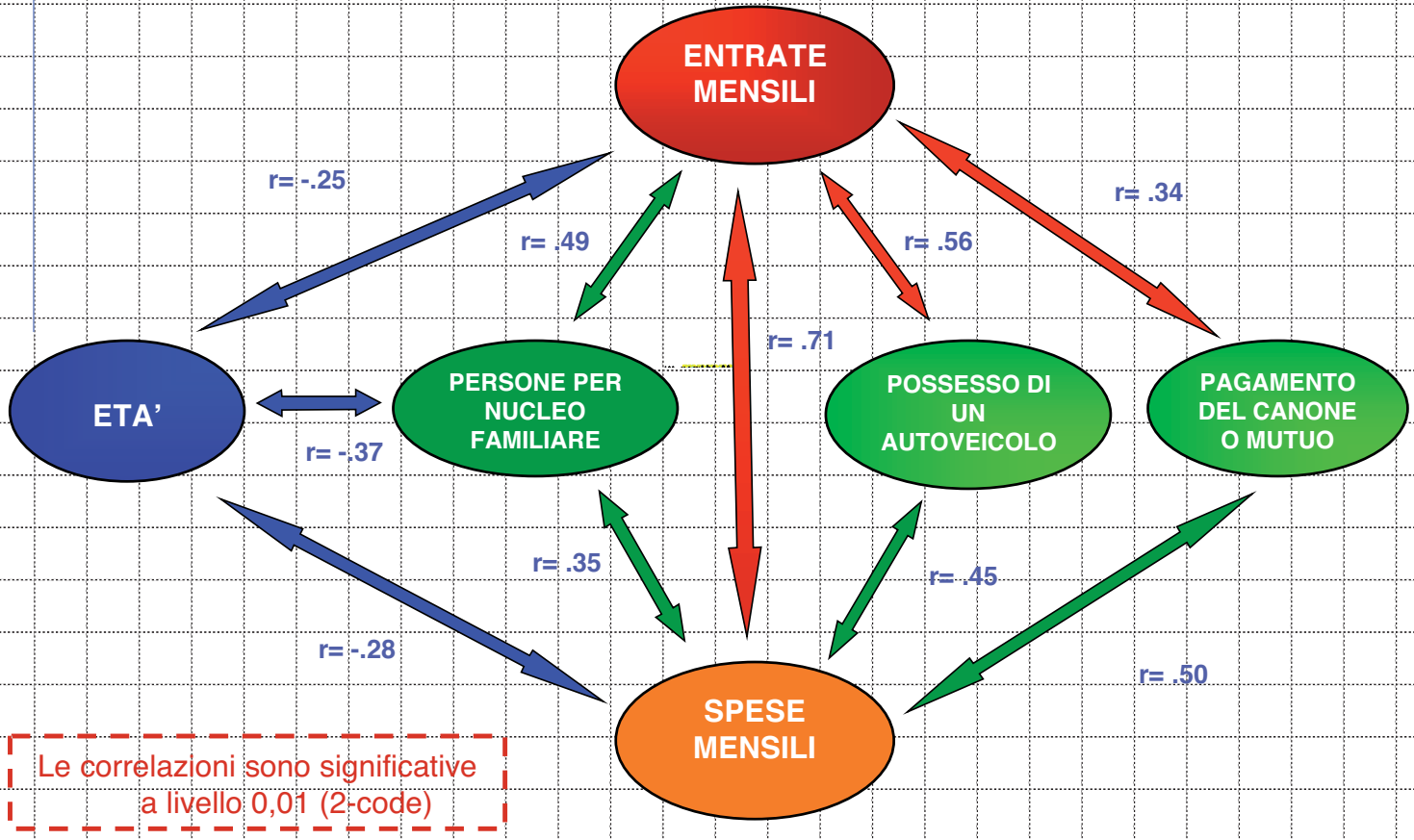
L'affitto o mutuo e spesa media mensile



$^2 = 13{,}8$ p. 001

Chi sostiene un canone mensile in generale spende meno nelle altre categorie di spesa rispetto a chi non deve pagarlo, soprattutto per quanto riguarda le spese sanitarie e le spese per i servizi ($^2 = 12{,}6$ p. 002)

Correlazioni tra variabili



Le correlazioni sono significative a livello 0,01 (2-code)

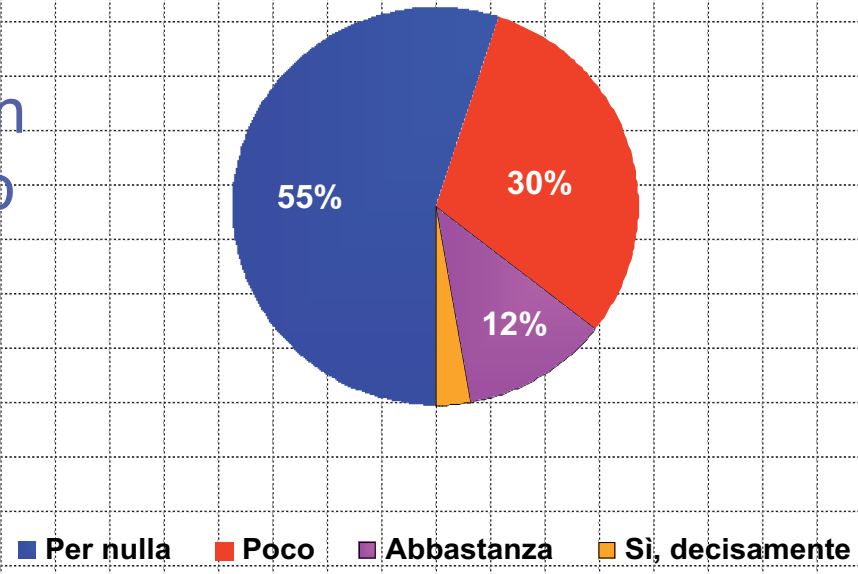
Le correlazioni tra variabili

- All'aumentare dell'età diminuisce la propensione al consumo e la numerosità dei componenti dei nuclei familiari.
- Maggiore è il numero dei componenti al nucleo familiare e maggiori sono le entrate.
- All'aumentare delle entrate è associato un aumento delle spese; se si hanno più risorse si spende di più.
- Al possesso di un autoveicolo corrispondono sia maggiori entrate, sia maggiori spese.

Il risparmio per nucleo familiare

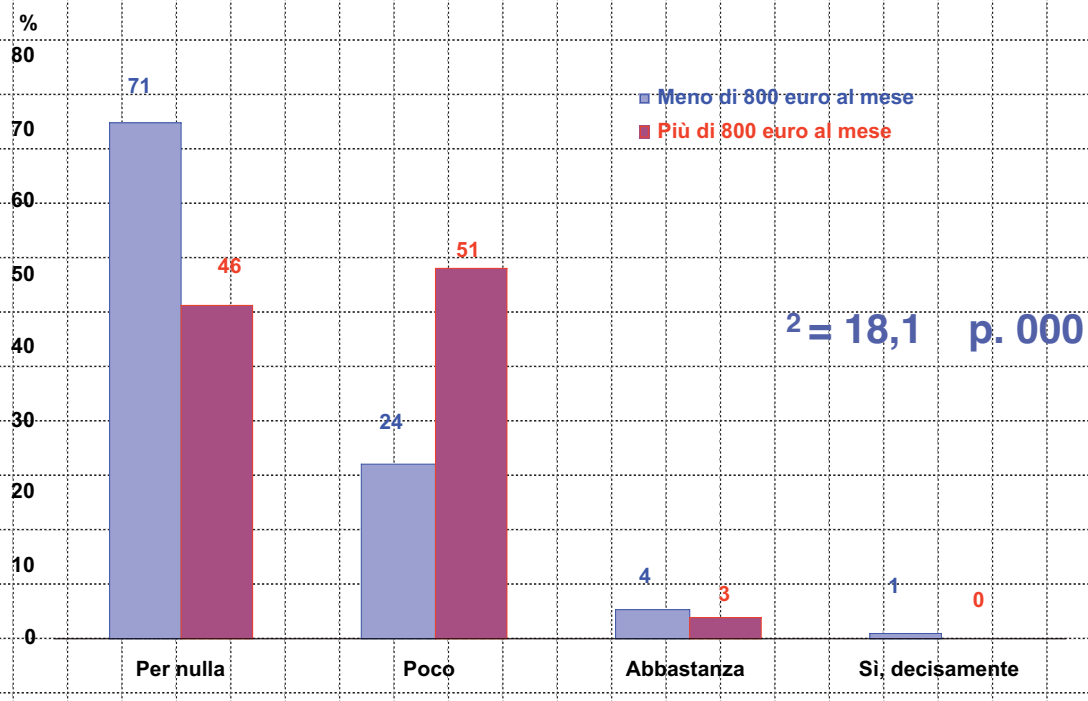
Nell'ultimo mese il suo nucleo familiare è riuscito a risparmiare?

- Il 55% dei nuclei familiari ha dichiarato di non aver risparmiato nulla nell'ultimo mese.



Entrate mensili e risparmio

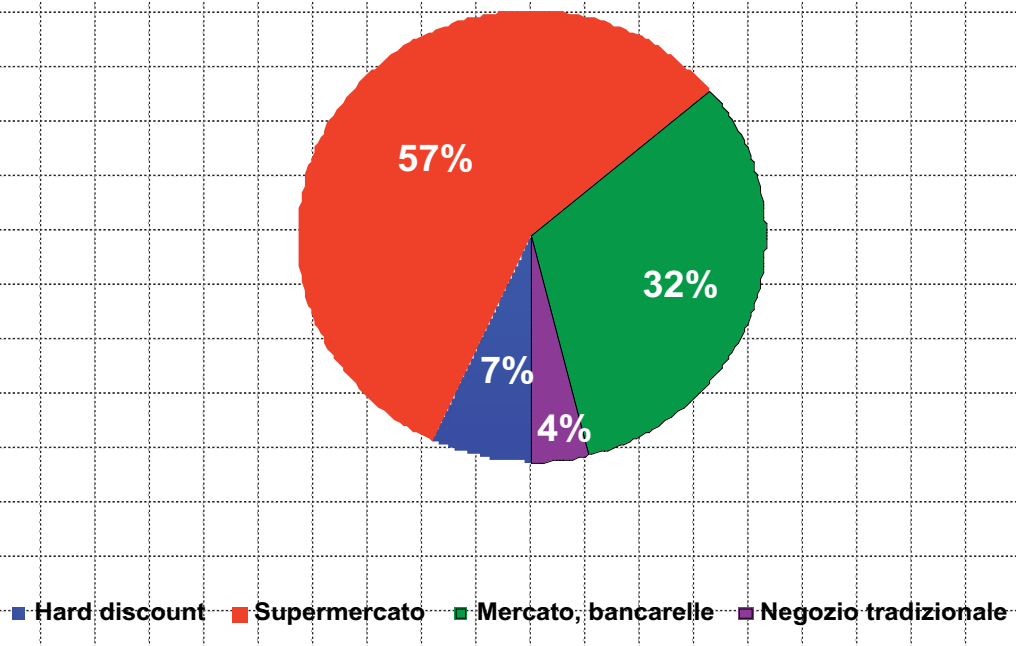
Nell'ultimo mese il suo nucleo familiare è riuscito a risparmiare?



^{2} = 18,1 p. 000

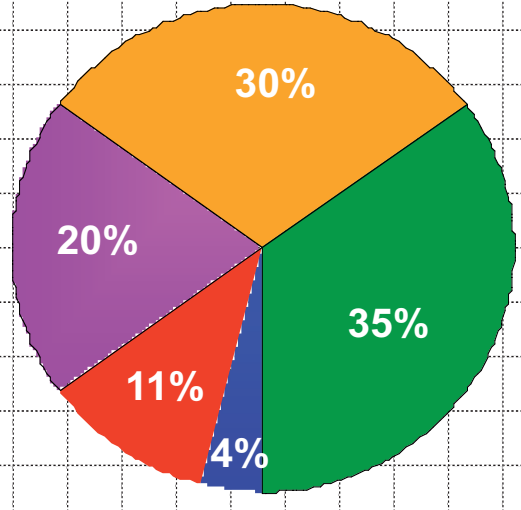
Sono soprattutto i nuclei familiari con entrate mensili inferiori a 800 euro che dichiarano di non riuscire a risparmiare nulla. Inoltre, quasi la metà dei nuclei familiari che hanno entrate superiori agli 800 euro non riesce a risparmiare.

Nell'ultimo mese dove ha realizzato i suoi acquisti alimentari?



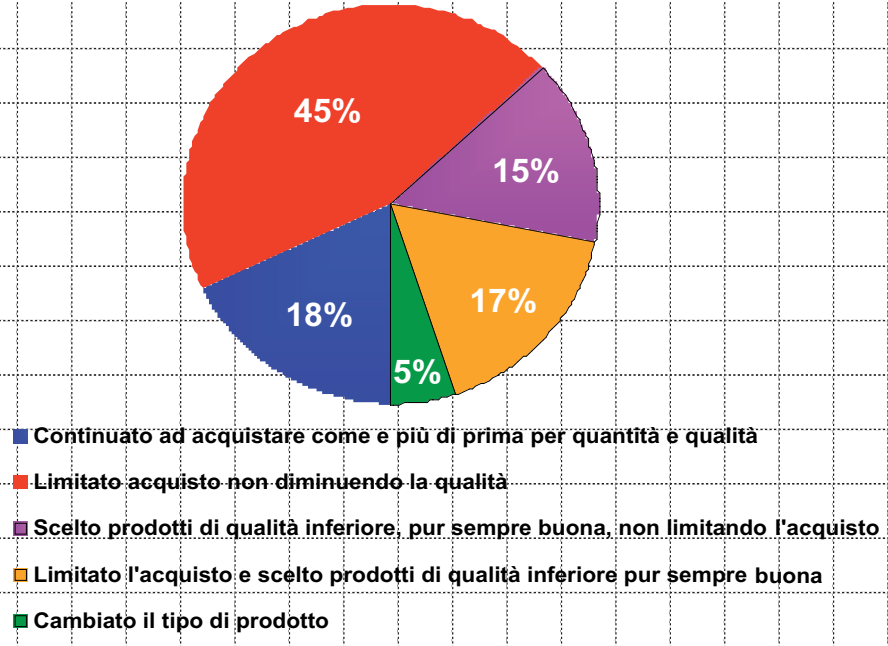
Nove nuclei familiari su dieci compiono prevalentemente i propri acquisti alimentari al mercato o al supermercato.

Nell'ultimo mese ha orientato i suoi acquisti cercando i prodotti in promozione o quelli segnalati come "meno cari"?



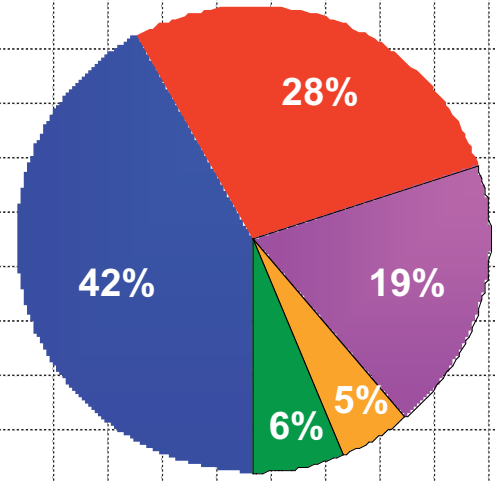
L'85% del campione orienta i propri acquisti sui prodotti in promozione o meno cari; il 60% non tiene conto della marca del prodotto.

In seguito alla variazione dei prezzi, Lei o il Suo nucleo familiare, nell'ultimo mese ha:



- In seguito alla variazione dei prezzi il 62% del campione dichiara di aver diminuito i consumi.

Ha effettuato delle gite in giornata, o visite a parenti ed amici, fuori città in quest'ultimo mese?



Il 42% del campione non è uscito dalla città di Torino per gite o visite nell'ultimo mese

EDUCAMONDO

al servizio di associazioni, comunità, scuole, parrocchie, enti

Assistenza alle persone ed attività educative
Collaborazione e gestione asili nido e scuole materne
Attività pre e post scolastiche
Gestione di centri per minori, anziani, persone in difficoltà
Animazione e progetti di intrattenimento
Estate Ragazzi e altro ancora

EDUCAMONDO - Società Cooperativa Sociale - ONLUS
10138 TORINO Via Beaumont 19
Tel. 011.4472373 - Fax 011.4339816 - e-mail: educamondo@libero.it
Cod. Fisc. e P. IVA 07622480015
Albo Regionale Cooperative Sociali n. 189/A - Albo Nazionale Cooperative n. A105825

Stampato nel mese di gennaio duemilasette
Grafica LG - Via Mombasiglio 20bis - Torino